

DREAMWORKS SKG
presenta



Diretto da
JOHN STEVENSON
e
MARK OSBORNE

Musiche di
HANS ZIMMER
e
JOHN POWELL

Soggetto di
ETHAN REIFF
e
CYRUS VORIS

Sceneggiatura di
JONATHAN AIBEL
e
GLENN BERGER

Coprodotta da
JONATHAN AIBEL
e
GLENN BERGER

Produttore Esecutivo
BILL DAMASCHKE

Prodotto da
MELISSA COBB

Uscita 29 Agosto 2008
Durata: 92 minuti

www.kungfupanda-ilfilm.it



Sinossi

Grande, vivace e un po' maldestro, Po (Jack Black, nominato al Golden Globe) è il fan di kung fu più sfegatato che si sia mai visto...e la cosa potrebbe non essere molto adatta a chi deve lavorare tutti i giorni nel negozio di spaghetti della sua famiglia. Improvvisamente chiamato ad esaudire un'antica profezia, i sogni di Po si avverano e il piccolo panda entra a far parte del mondo del kung fu per allenarsi al fianco dei suoi idoli, i leggendari Cinque Cicloni: Tigre (l'attrice premio Oscar® Angelina Jolie); Gru (attore vincitore di un Emmy Award, David Cross); Mantide (Seth Rogen, nominato all'Emmy); Vipera (Lucy Liu, nominata all'Emmy e al SAG Award); e Scimmia (superstar internazionale Jackie Chan), e il loro guru, il Maestro Shifu (Dustin Hoffman, due volte premio Oscar®). Ma prima che possano rendersene conto, il vendicativo e traditore leopardo delle nevi Tai Lung (Ian McShane, premiato con l'Emmy e il Golden Globe) ne fiuta le tracce, e toccherà a Po difendere tutti dall'incombente minaccia. Riuscirà il piccolo panda a diventare un vero maestro di kung fu? Po ci metterà il cuore, e l'improbabile eroe alla fine scoprirà che le sue maggiori debolezze possono diventare un grande punto di forza.

Completano il cast internazionale di "Kung Fu Panda": Randall Duk Kim nel ruolo di Oogway, il saggio inventore del kung fu; James Hong nel ruolo di Mr. Ping, il padre di Po, esperto 'pastaio'; Michael Clarke Duncan nel ruolo del Comandante Vachir, l'orgoglioso ideatore dell'inespugnabile Prigione di Chorh-Gom; e Dan Fogler nel ruolo dello stressato emissario del Palazzo, Zeng.

La DreamWorks Animation SKG Presenta "Kung Fu Panda", una distribuzione Paramount Pictures, che presenta le voci di Jack Black, Dustin Hoffman, Angelina Jolie, Ian McShane, Jackie Chan, Seth Rogen, Lucy Liu, David Cross, Randall Duk Kim, James Hong, Michael Clarke Duncan e Dan Fogler. Il film è diretto da John Stevenson e Mark Osborne. La storia è stata scritta da Ethan Reiff & Cyrus Voris. La sceneggiatura è opera di Jonathan Aibel & Glenn Berger. Il produttore è Melissa Cobb. Il produttore esecutivo è Bill Damaschke. I coproduttori sono Jonathan Aibel e Glenn Berger.

DIVENTARE EROI DI SE STESSI

Sia che si tratti di un orco che vuole riprendersi ciò che gli spetta di diritto, o di uno spaesato gruppo di animali che vorrebbero tornare nel proprio zoo, il pubblico di tutte le età, da sempre parteggia per il personaggio più sfortunato, il cosiddetto ‘perdente’ di una storia. Chiunque abbia affrontato difficoltà, empatizza con gli strani eroi di queste spettacolari favole moraleggianti.

Che dire quindi di un panda che sogna di diventare un maestro di kung fu? Un orsetto bianco e nero, tenero e affettuoso, la cui unica aspirazione nella vita è quella di diventare un esperto di arti marziali, una disciplina che presuppone agilità, prontezza e riflessi ultra rapidi. La sua è davvero una velleità formidabile, per alcuni forse quasi ‘sconsiderata’. Ma l’eroismo non è forse sempre così?

Quando i registi John Stevenson e Mark Osborne e la produttrice Melissa Cobb hanno letto questa storia così originale, hanno avuto reazioni molto positive. Il difficile viaggio affrontato da Po, il Panda del Kung Fu, ha decisamente toccato le loro corde.

Dice il regista John Stevenson: “Tutti noi siamo genitori, io ho due figlie e anche Mark e Melissa hanno dei bambini. Volevamo che il film contenesse un messaggio per i nostri figli: “Sii il tuo eroe”, il ché vuol dire, non cercare risposte al di fuori di te. Non aspettarti che qualcuno aggiusti le cose al posto tuo. Ognuno di noi ha il potere di ottenere ciò che vuole, se è determinato a farlo. Sii il meglio di ciò che puoi essere”.

“Per tutti noi è stato importante, fin dall’inizio”, continua Osborne, “che ‘Kung Fu Panda’ contenesse un messaggio positivo, in cui noi tutti crediamo realmente. Volevamo che fosse un’esperienza divertente, carica di comicità e di grande azione. Ma volevamo anche che lasciasse il segno nel cuore del pubblico”.

Stevenson continua: “Fondamentalmente sapevamo quale fosse il nostro fine, e, cosa ancora più importante, sapevamo come ottenerlo. Volevamo confezionare un film ‘atemporale’. La storia è ambientata nell’antica Cina, ma il racconto non si limita ai personaggi di quel periodo e di quella terra. Le grandi storie sono senza tempo. E anche noi volevamo che la nostra storia avesse quella qualità... come il percorso di un eroe classico. Ovviamente il film doveva essere di grande intrattenimento, divertente, con belle scene di combattimento, ma non volevamo confezionare il classico film accattivante per il pubblico estivo: al centro della storia c’è Po, e il suo viaggio è condito da personaggi avvincenti e da fantasiosi effetti visivi”.

Nel voler mettere in scena la storia di un panda che insegue il suo sogno, i filmmakers hanno creato una vera e propria favola, che ricorda le antiche fiabe cinesi.

“Stavo dirigendo uno show televisivo alla DreamWorks, dal titolo ‘Father of the Pride’”, racconta il regista John Stevenson, un consumato story artist e illustratore che ha già lavorato con Jim Henson, ed è entrato alla DreamWorks nel 1999. “Mentre stavo mettendo a punto la puntata finale, mi hanno chiesto se volevo lavorare a un progetto dal titolo ‘Kung Fu Panda’. Ho accettato: mi piacciono molto i film sul kung fu, erano molto popolari negli anni ‘70, quando ero bambino e ricordo benissimo la serie Tv con David Carradine. Ho pensato che sarebbe stato un progetto interessante”. Stevenson dice che stava cercando un’alternativa ai film di animali parlanti tanto in voga negli ultimi anni. E’ rimasto colpito da “Kung Fu Panda” perché gli ha ricordato il periodo in cui lavorava in un altro progetto della PDI/DreamWorks, dieci anni prima, un film al quale pochi avevano prestato attenzione ma che era stato oggetto di grande dedizione da parte di chi vi aveva lavorato, filmmakers e doppiatori. Si trattava di “Shrek”.

Qualche anno prima dell’uscita di “Shrek”, che ha senza dubbio lasciato il segno nella storia dell’animazione, un altro filmmaker di nome Mark Osborne aveva fatto parlare di sé in numerosi festival, con il suo cortometraggio stop-motion “More”, nominato all’Oscar. Osserva il regista Osborne: “Una delle porte che si è aperta grazie a ‘More’, è stata la DreamWorks. Ero un regista in cerca di un progetto e ho lavorato nello sviluppo per qualche anno, analizzando vari lavori ed elaborando quelle storie di cui lo studio non era sicuro. Un giorno ho sentito parlare di ‘Kung Fu Panda’ e l’idea mi è piaciuta. Ho scritto alcuni commenti a riguardo, e dopo qualche tempo, il progetto ha iniziato a prendere piede seriamente. Avevamo già i personaggi, alcune location e le idee più importanti, ma non avevamo bene idea della direzione da far prendere al film. Mi sembrava interessante poter passare ai film a soggetto, ed esplorare il mondo generato al computer”.

Una narrazione alternativa era il punto chiave del film, secondo la produttrice. “Volevamo davvero qualcosa di diverso per ‘Kung Fu Panda’”, spiega Melissa Cobbs, “differenziarlo dai recenti film animati, interrompere il “trend” e non fare un film necessariamente legato alla nostra contemporaneità. In questo senso infatti non ci sono riferimenti alla cultura pop. Doveva essere una commedia per famiglie, un film sul kung fu pieno d’azione e rispettoso del genere. Tuttavia il nostro scopo principale era creare un prodotto che rimanga attuale anche negli anni a venire”.

IL LAVORO DEGLI SCRITTORI

Il lungo e faticoso percorso del film assomiglia un po' alla storia del piccolo Panda, che deve superare tanti ostacoli per ottenere ciò che desidera. Il film infatti è stato fermo anni nella fase di sviluppo, senza suscitare l'interesse di nessuno. Ma grazie agli sforzi della squadra produttiva, i filmmakers disponevano di tanto materiale, forse addirittura troppo! Infatti non era la quantità che serviva, bensì un prodotto specifico.

Ed ecco arrivare due scrittori, il duo di grande talento composto da Jonathan Aibel e Glenn Berger. Spiega Jonathan Aibel: “Il materiale originale era molto valido, ma dovevamo dargli una forma, selezionare le scene necessarie ed eliminare quelle superflue, disporle secondo un giusto ordine, mettere a fuoco la storia. Quindi abbiamo studiato quel che avevamo, e abbiamo suggerito alcune modifiche. Pensavamo di farcela in una settimana, ma presto la settimana si è trasformata in un mese, il mese in un anno, e siamo rimasti totalmente coinvolti in questo progetto”.

Afferma Glenn Berger: “Il materiale era davvero troppo ricco, quindi siamo stati reclutati per trovare il filo conduttore della storia, per ritrovare il cuore del film, fra tante sequenze di combattimento ed esplosioni di comicità. Ma con un ambiente così bello e dei personaggi così simpatici, era facile lasciarsi prendere la mano... la storia centrale era ormai soffocata dal materiale collaterale. Quindi abbiamo lavorato per sfoltirlo e cercare di far emergere la storia”.

E quella storia, tutti erano concordi, doveva riguardare Po. Quindi i filmmaker si sono riuniti varie volte per forgiare la trama: chi è Po? Che cosa vuole? Come lo ottiene? Cose succede? E come finisce? Tutto ciò andava deciso senza dover dipendere da una sequenza particolare, o da una battuta, mantenendo la narrazione fluida. Una volta decisi questi punti, ogni qualvolta qualcuno sollevava un dubbio su come procedere, tutto veniva risolto con la domanda ‘chiave’: “In questo modo la storia viene raccontata?” Se così si potevano apportare le dovute modifiche, per rendere la scena più divertente, più drammatica, ecc, ma se non raccontava la storia allora nessun suggerimento veniva preso in considerazione.

E al contrario della sfiducia che Po nutre in se stesso, la fiducia dello studio nel film è stata costante lungo tutto il processo di sviluppo. Bill Damaschke, copresidente di produzione dei film d'animazione, nonché produttore esecutivo del film, dichiara: “Sapevamo che il film poteva diventare speciale. Durante il suo sviluppo, siamo spesso rimasti colpiti dal talento e dalla tenacia dei filmmaker rispetto alla realizzazione di ‘Kung Fu Panda’. Abbiamo sempre creduto in questo film e nei suoi realizzatori”.

La produttrice Cobb afferma: “Jonathan e Glenn sono stati una benedizione per la troupe. Ci hanno aiutato a ridefinire la storia, a renderla solida, a trovare il senso e il tono del progetto. Hanno compreso a pieno i personaggi e si sono tuffati nel progetto senza riserve”.

Il ritmo un po' rallentato del film (molto consono a quello di un panda!) è cambiato quando lo studio ha avuto la classica illuminazione. Il Capo dell'Animazione dei Personaggi, Dan Wagner, ha abbinato la voce di Jack Black a quella di Po. Un connubio che ha ottenuto un successo senza precedenti.

Dice Osborne: “Jack Black è stato una sorta di catalizzatore di tutti i vari elementi del film. Era la voce ideale. In realtà sono un grande fan di Jack Black e dei Tenacious D, la sua band. Quando Jack è entrato a far parte del film sono stato felicissimo. Volevamo che il film funzionasse da veicolo per Jack, e lui ha dato davvero il meglio di sé... un atteggiamento assolutamente in linea con il tema del film, che riguarda proprio il modo in cui si può e si deve essere migliori”.

Stevenson aggiunge: “Jack è una persona meravigliosa. Si capisce anche dai suoi lavori precedenti, anche quando interpreta un personaggio spiacevole. E' sempre molto divertente e per quanto il suo personaggio possa risultare irritante, ha un immenso ‘appeal’. Volevamo che Po fosse vivace, simpatico, pieno di entusiasmo... tutte qualità che sono tipiche dei personaggi di Jack”.

Si potrebbe pensare che la presenza di Black nel progetto avrebbe reso “Kung Fu Panda” simile a una parodia, ma non è stato affatto così.

Il regista Stevenson spiega: “Una delle cose importanti per me – e certamente per chiunque sia stato coinvolto nel film — era che non volevamo assolutamente una parodia, perché tutti quelli che ci lavoravano amano molto i film di arti marziali. Il nostro atteggiamento è stato quello di rispettare e rendere omaggio a questi film”.

“Kung Fu Panda” — film d'esordio alla regia sia per Stevenson che per Osborne — doveva essere un elettrizzante film animato sul kung fu, condito da momenti grande comicità.

Osborne afferma: “Un film animato è un lavoro bellissimo ma anche molto duro. Ci vogliono anni per realizzarlo, in tutto ‘Kung Fu Panda’ ha impiegato cinque anni. Quindi è molto piacevole avere qualcuno con

cui condividere il carico. John ed io abbiamo lavorato molto bene insieme, discutendo insieme ogni singolo aspetto del progetto”.

Aggiunge il produttore Cobb: “John Stevenson è un regista fantastico. Lavora nell’animazione da molti anni. Ha iniziato a lavorare con Jim Henson come burattinaio, e ha lavorato a lungo come storyboard artist per il cinema. La sua esperienza nel campo dell’animazione ha giovato molto alla realizzazione di ‘Kung Fu Panda’. Il suo motto è: “Fidati del processo”, ha un atteggiamento quasi zen quando dirige un film. ‘Vedrete che alla fine tutto si aggiusterà, voi pensate solo a lavorare bene’. E’ stato molto presente nella realizzazione del look del film e nel disegno dei personaggi, esortando gli animatori a sfidarsi continuamente, a spingersi oltre, a esplorare nuove tecniche.

“Prima che Mark Osborne dirigesse ‘Kung Fu Panda’”, continua il produttore, “aveva diretto un cortometraggio nominato all’Oscar® dal titolo ‘More’, che va assolutamente visto. E’ uno spettacolare film animato stop-motion senza dialogo, con una recitazione straordinaria e una storia molto toccante. ‘Kung Fu Panda’ è il primo film a soggetto animato di Osborne. Visto il suo background nella stop motion, si è sentito a suo agio a lavorare con gli animatori, e ha trascorso molto tempo insieme a loro. Ha compreso in pieno il processo di animazione ed è diventato un loro collaboratore”.

Cobb spiega che i due registi sono diventati una squadra consolidata, in cui hanno fuso le loro diverse esperienze e gusti, sviluppando un approccio ‘yin e yang’. Il risultato? Dice Cobb: “Abbiamo riunito una squadra di grandi scrittori, attori e artisti di talento, corredata da John e Mark alla guida regia: è stata una delle esperienze migliori che ho mai fatto. Abbiamo dato il massimo per questo film e spero che il pubblico lo amerà come lo amiamo noi”.

Lo sceneggiatore Berger osserva: “Ci sono tante diverse voci in un film, che devono tutte condividere la stessa visione. Gli scrittori devono scrivere le scene, ed esprimere quello che va espresso. Gli artisti rendono le scene, gli attori registrano le voci, gli animatori danno vita ai personaggi, i musicisti compongono la colonna sonora ...la DreamWorks non è un’autarchia perché tende a fondere le varie voci all’unisono”.

Dice Aibel: “E’ un processo molto democratico, in cui l’opinione di tutti viene presa in considerazione. Il lavoro dei registi e del produttore è anche quello di ascoltare tutte le voci e assicurarsi che tutti stiano raccontando la stessa storia. Bisogna sempre valutare quel che viene detto e non dimenticare mai che ci sarà un pubblico”.

Fin dall’inizio, il produttore e i due registi hanno voluto creare: “uno dei film più belli dal punto di vista visivo che lo studio abbia mai prodotto”, il ché è espresso anche dal titolo “Kung fu”. Infatti, nonostante questo termine sia prima di tutto legato (nella nostra mentalità occidentale, perlomeno) alle arti marziali, ‘kung fu’ significa anche ‘l’eccellenza del sé’ e il suo raggiungimento attraverso un duro lavoro. Quindi “Kung Fu Panda” significa essere il meglio di ciò che puoi essere... e cioè l’eroe di te stesso.

Questo messaggio permea gran parte della vita di Mark Osborne. Suo padre era un rivenditore di automobili, e per il futuro regista sarebbe stato facile seguire le sue orme e fare carriera in quel campo. “Invece mio padre mi incoraggiò a seguire i miei ideali, a fare qualcosa che mi avrebbe reso veramente felice, quindi mi pagò gli studi per frequentare una scuola d’arte. Inoltre ha finanziato il mio primo cortometraggio animato. ‘More’, il mio corto nominato all’Oscar®, invece è stato finanziato e prodotto da un impiegato di mio padre che voleva aiutarmi a realizzare il mio sogno. Perciò, l’idea di essere eroi di se stessi mi tocca da vicino”.

Quando Stevenson e Osborne si sono uniti al progetto, hanno fatto una promessa a se stessi e alla troupe: “In questo film abbiamo puntato al massimo. Ci siamo messi uno scopo e abbiamo cercato in tutti i modi di raggiungerlo. Penso che l’animazione di ‘Kung Fu Panda’ sia fra le più belle e sofisticate che abbiamo mai realizzato e in questo Mark ha svolto un ruolo importante, nell’esortare gli animatori a superare se stessi, cercando di ottenere un maggiore livello di raffinatezza e di realismo”, dice Stevenson. (Uno dei loro motti è stato: “Se è facile o scontato, allora non fa per noi”)

Osborne aggiunge: “Una delle cose che ci sembravano interessanti era di conferire ai personaggi degli animali con un look molto ‘fumettistico’, anche se non volevamo che si comportassero in modo troppo lontano dalla realtà. Volevamo dei personaggi stilizzati che però agissero in modo credibile ...ma che fossero anche coinvolti in situazioni demenziali, tipiche di un fumetto, come far cadere un personaggio da vari metri senza farlo morire”.

Il loro scopo era trovare un linguaggio visivo in cui i filmmaker possano passare da qualcosa di sottile, come guardare negli occhi di un personaggio e percepire come si sentono, a una situazione più comica in cui qualcuno viene picchiato in testa e rotola giù per le scale. La vera difficoltà era rendere entrambi questi

aspetti credibili all'interno dello stesso film, o persino della stessa sequenza. “Mark ci ha aiutato molto a risolvere questo problema. Ha senz'altro contribuito a rendere l'animazione eccellente”, dichiara Stevenson.

Tutti coloro che hanno lavorato al film dichiarano che nonostante “Kung Fu Panda” sia una commedia familiare, vanta anche lo stesso tipo di azione e di avventura che ha reso famosi i film sulle arti marziali degli anni '70. Stevenson commenta: “La premessa comica del nostro film è espressa dal titolo, ‘Kung Fu Panda’. Il kung fu è estremamente atletico e richiede molta autodisciplina e abilità fisica. Mentre i panda sono l'emblema dell'animale soffice, buffo ciociottello, tutto da coccolare. Quasi tutti quelli che hanno lavorato in questo film sono fan del kung fu, quindi volevamo fare un vero film di kung fu ... ma doveva essere divertente, pregno di una comicità che proviene dai personaggi e non da una parodia che si prende gioco del genere. E tutto ciò, con un panda che impara il kung fu, era possibile. I Cinque Cicloni, Shifu e Tai Lung, sono tutti personaggi avvincenti. E' un film divertente, molto ritmato, che racconta una storia molto toccante”

Il regista Mark Osborne continua: “C'è molto cuore in questo progetto e tutto viene direttamente da Jack Black. Fin dall'inizio cercavamo di capire il motivo per cui Po amava il kung fu e perché voleva essere un eroe del kung fu mai rivelando il suo segreto né a suo padre né al mondo. Ho trovato l'ispirazione nella canzone della band di Jack, Tenacious D, ‘Cosmic Shame’, che parla di quanto sia importante seguire il proprio cuore e che la chiave della vera felicità sta proprio nel perseguimento dei propri sogni ... ma l'ironia è che se non riesci a realizzare i tuoi sogni, rischi di essere infelice. Questa è stata una base perfetta per il conflitto interiore di Po; preferisce che i suoi sogni restino un porto sicuro in cui trovare rifugio anziché rischiare la Vergogna Cosmica della realtà. Quando ci si espone, si può sbagliare (specialmente nel caso di panda ciociottello) e Po non ha abbastanza fiducia in se stesso per credere che il suo sogno possa realizzarsi. Il suo casuale viaggio eroico, però, alla fine lo porta a tentare con tutto il suo cuore”.

CHI VUOLE ESSERE UN PANDA ESPERTO DI KUNG FU?

Quando si tratta di film, sia di animazione che di live action, non c'è alcun dubbio rispetto al talento di Jack Black. E' un bravissimo attore dotato di grande cuore e di grande talento comico. I suoi precedenti successi “Shark Tale” “School of Rock”, “Nacho Libre” e “The Holiday” sono prova della sua comicità e della sua abilità di calarsi in una grande varietà di progetti fra loro molto eterogenei.

Quindi, dopo Lenny lo squalo nel film della DreamWorks “Shark Tale”, Black ha scoperto che Jeffrey Katzenberg adorava la sua voce. Racconta Black: “Mi sono molto divertito a lavorare in ‘Shark Tale’, Un giorno Jeffrey Katzenberg mi ha contattato per dirmi: ‘Dai, facciamone un altro’. Stavo facendo Lenny, un personaggio alla Woody Allen, uno ‘sfigato’ di New York. E ho pensato di tornare al doppiaggio. Ma Jeffrey ha detto: ‘Stavolta sei il pezzo forte del film, sei un ‘Kung Fu Panda’. Volevano proprio me, volevano sentire proprio la mia voce. Allora ho pensato, “Certo che posso fare me stesso!” E' stato facilissimo!”.

Rispetto al personaggio di Black, osserva Stevenson :“Se essere un maestro del kung fu è il livello più alto a cui si possa aspirare, allora Po parte proprio da zero. Lui è l'esatto opposto. Ama il kung fu ma fa il cameriere in un ristorante”.

Spiega Black: “Il padre di Po è uno chef esperto di spaghetti cinesi. Ma Po vorrebbe una vita più avventurosa, e quindi fantastica su come diventare un maestro di kung fu. Idolatra i grandi artisti di kung fu come se fossero delle rock star, ma si vergogna di rivelare al padre le sue aspirazioni perché sa quanto lui vorrebbe che il figlio seguisse le sue orme. Quindi si tiene tutto per sé. Inoltre Po non pensa di possedere i requisiti adatti per diventare un vero maestro di kung fu. E' imbarazzato dal suo aspetto e non rivela a nessuno il suo desiderio segreto, temendo che la gente possa prendersi gioco di lui”.

Osborne afferma che le qualità di Black vengono automaticamente trasmesse al panda che appare sul grande schermo: “Jack possiede un'innata dolcezza e bontà che sono anche le caratteristiche di Po, un animaletto innocente, gentile e simpatico. Devo dire che la persona che in effetti più assomiglia a Po, è proprio Jack”.

Stevenson aggiunge che “Jack ha portato tanto di sé nel personaggio, contribuendo a creare non solo un mondo credibile, ma anche un personaggio vero, genuino e vulnerabile. Tutto ciò viene direttamente da Jack, ed è trasmesso dalla sua performance”.

Per Black, dare la voce a un panda fissato con il kung fu non è poi così bizzarro: “Il Kung fu mi ha sempre affascinato, con la sua grazia e potenza al tempo stesso. Quindi quando Jeffrey [Katzenberg] mi ha chiesto se fossi interessato a doppiare il personaggio di Po in ‘Kung Fu Panda’, l'offerta mi ha tentato molto.

Da bambino, ho preso lezioni di karate e di judo, che sono state molto divertenti e utili. Ho vinto persino un torneo di judo... ma devo confessare che ho superato la gara perché ero quello che pesava di più!. Anche se non ho mai studiato il kung fu, l'ho spesso seguito in TV e nei film, e mi è sempre sembrata la forma più spirituale di tutte le arti marziali. Po mi ricorda me da bambino: innocente, ciociottello, sognatore, un piccolo essere in cerca della sua strada. In questo film ci sono tanti personaggi meravigliosi, fra cui il piccolo topo istruttore di kung fu Shifu, doppiato dal mio eroe Dustin Hoffman. Nonché un essere davvero malvagio, Tai Lung, doppiato da Ian McShane. Devo dire che mi sono convinto subito”.

Dopo un test per studiare l'abbinamento della voce di Jack a Po, Black ne ha esplorato il personaggio. Ricorda Osborne. “Durante la prima sessione Jack ha improvvisato molto, aggiungendo del suo, restando sempre fedele allo spirito della scena. Ha arricchito la scena di umanità e realismo. Abbiamo preso la sessione e abbiamo iniziato ad animarla. Ci siamo subito resi conto che avevamo un personaggio molto piacevole e genuino. Il design del film è molto bello e la voce di Jack è importantissima, infonde simpatia ed energia al personaggio”.

Il casting di Black è stato apprezzato dagli sceneggiatori, ma li ha anche costretti a continuare ad elaborare sul personaggio di Po. Jonathan Aibel spiega: “Prima abbiamo ideato Po e poi è stato scritturato Jack Black, quindi il personaggio si è evoluto maggiormente. Ma non ci siamo messi lì a inventare altre battute. Il nostro lavoro è stato quello di analizzare ciò che avevamo già fatto e quindi cercare di abbinarlo alla personalità di Jack. In ogni sessione, imparavamo qualcosa in più rispetto a Po”.

Glenn Berger: “Tornavamo sulle battute, cambiandole, basandoci su questo nuovo aspetto del personaggio che iniziava ad emergere. E quindi il povero Jack doveva registrare la scena per l'ennesima volta, cambiandola leggermente, per riflettere le novità apprese rispetto a Po. Quindi eravamo sempre fermi allo stadio dello sviluppo del personaggio, perché i personaggi cambiavano a seconda delle performance degli attori”.

Rispetto al lavoro con i due registi, dice Black: “Mark è il tipo più artistico fra i due, ha frequentato la scuola d'arte, ed è molto portato per queste cose. Mentre John è di grande aiuto nell'affinare gli aspetti emotivi della storia. E' bravissimo a visionare il comportamento, le voci e i personaggi animali. Ha molta esperienza. Entrambi sono molto intelligenti e insieme fanno una grande squadra”.

QUANDO LO STUDENTE E' PRONTO, ARRIVA L'INSEGNANTE

Shifu resta molto perplesso quando Po gli rivela di essere il prescelto Guerriero Drago, un onore che doveva spettare a uno dei suoi brillanti studenti dei Cinque Cicloni. Perciò il piccolo panda rosso immediatamente si mette all'opera per fare ciò che può per liberarsi del flaccido Po. Racconta Melissa Cobb: “Po, però, mostra grande zelo e inoltre è entusiasta di essere in presenza dei Cinque Cicloni. Il loro rapporto è conflittuale fin dall'inizio. Alla fine però trovano un accordo, anche perché si rendono conto che il ruolo del Guerriero Drago è più complicato di ciò che credevano. Quindi ci sono due personaggi che costretti a risolvere un problema insieme, anche se non sanno bene come”.

Shifu non solo non ha abbastanza statura, ma neanche tanta pazienza. Per dare vita a questo minuscolo maestro di kung fu (60 centimetri di altezza) i filmmaker si sono rivolti a uno degli attori più bravi del nostro cinema, il pluri- premio Oscar® Dustin Hoffman.

“Shifu è uno dei personaggi più complessi dal punto di vista emotivo del film”, dice Stevenson. “Ha una storia alle spalle ed è molto sensibile, tormentato dai fantasmi del passato. Sapevamo che Shifu sarebbe stato un personaggio complesso e quindi avevamo bisogno di un grande attore per dargli vita”.

Hoffman ha offerto alcuni suggerimenti rispetto al suo personaggio. Osserva l'attore: “Mi è piaciuto il metodo collaborativo con cui abbiamo creato Shifu. Non sono un esperto di animazione, ma in questo film ti riprendono mentre registri, e poi costruiscono il personaggio anche in base ai tuoi gesti e peculiarità. E' stato molto interessante. Ho dato un paio di suggerimenti perché sono molto sensibile al fatto del naso. Il perché non lo so. Volevo correggere un po' il mio naso. Gli ho detto che pretendevo un cambiamento al naso, in realtà era solo una facile battuta. Invece loro mi hanno allargato la bocca e i denti!”

La produttrice Cobb ha apprezzato la differenza fra la dimensione di Shifu e il potere che emana: “Shifu è molto piccolo ma incredibilmente potente. Con il suo piccolissimo dito è in grado di bloccare Po completamente. Shifu ha sempre il controllo, anche quando si misura con un personaggio molto più grande di lui, come Po”.

Hoffman è stato molto aiutato, nel suo lavoro, dai consigli che ha ricevuto da Osborne e Stevenson, che ovviamente conoscono alla perfezione la personalità di Shifu. “Mi hanno promesso di poter rifare tutto

quello che non mi piaceva, cosa che non è sempre possibile in un film normale. In un film live action bisogna subito azzeccare la scena, non te la fanno ripetere. Questi ragazzi hanno trascorso quattro anni su questo film, infatti il processo è in costante evoluzione, c'è sempre qualcosa che si può cambiare. Mi sono fatto guidare, perché la mia idea poteva non combaciare con la loro, né essere altrettanto valida”.

In seguito quando i filmmaker hanno mostrato a Hoffman il girato non finito, lui gli ha ricordato la promessa che gli avevano fatto, ma le osservazioni di Hoffman erano alquanto irrilevanti. “Sono rimasto sorpreso dal fatto che il mio personaggio funzionava benissimo!”

Dal punto di vista dei registi, Hoffman è stato sempre il professionista perfetto, sempre pronto. “Ogni volta che abbiamo fatto una sessione di registrazione con Dustin, lui ha arricchito il suo personaggio con battute che non avremmo mai immaginato”, dice Osborne.

Il regista Stevenson vede un diretto parallelo fra l'attore e il suo personaggio: “Shifu ha un rispetto innato; è molto forte, molto dignitoso e disciplinato. Qualche volta non perdona e non dà tregua. Non è un facile maestro. Ma è senza dubbio una persona che tutti rispettano. Quindi è molto importante che l'attore che interpreta Shifu sia qualcuno degno di stima. Dustin è sicuramente una di queste persone e possiede anche un'innegabile dignità”.

Hoffman e Black hanno avuto la rara opportunità di registrare insieme (la maggior parte delle sessioni hanno sempre luogo da soli, gli attori non hanno quasi mai l'occasione di incontrare i loro colleghi). Il rispetto reciproco era palpabile, e anche Hoffman ha notato le affinità fra Po e Jack Black.

Dichiara Hoffman: “Ogni tanto succede, nella vita di un attore, di ottenere un ruolo in cui il regista dice: Sii tu stesso”. Jack è perfetto per il ruolo di Po. E' molto comico, ma come tutti i comici prende tutto molto seriamente. Infatti la prima volta che l'ho visto aveva un'espressione serissima in viso, e ho capito il suo impegno”.

Secondo Black, questo era il classico caso dell'arte che imita la vita: “Shifu è un grande maestro di kung fu, mentre Dustin Hoffman è un grande attore. Ricordo, al liceo, di aver visto ‘Morte di un commesso viaggiatore’, di cui Hoffman era protagonista. L'ho visto decine di volte perché la sua interpretazione era semplicemente meravigliosa. Dustin è grande nel ruolo di Shifu perché è il maestro e ha un approccio molto Zen, molto spirituale, da quello che ho visto di persona. E' molto tranquillo, cerca di trovare il nocciolo della scena e di interpretarla in modo realistico... ed è un po' burbero, proprio come Shifu. Perfetto”.

CINQUE ABILI GUERRIERI

Gli idoli di Po, i Cinque Cicloni, sono tutti studenti di Shifu. Sono le superstar del mondo del kung fu, nonché gli eroi di Po. Sono il risultato di uno studio intenso, durato una vita, all'ombra del loro maestro, e il loro livello di lotta non ha eguali nella loro terra. Sono le migliori star d'azione in circolazione. Proteggono dal male la Valle della Pace e i suoi abitanti, che li riveriscono come l'incarnazione del potere e della spiritualità.

Quando arriva il momento di scegliere la migliore dei Cinque Cicloni – il famoso Guerriero Drago, annunciato dalla profezia, il cui avvento è atteso da tutta la vita – l'intera Valle (compreso Po) giunge per assistere all'attesa cerimonia, che avviene solo una volta nella vita. Un momento solenne in cui i Cinque Cicloni vengono ammirate e onorate da qualsiasi cittadino di quella terra.

Per rendere omaggio al kung fu, i Cinque Cicloni incarnano gli stili di combattimento dell'arte marziale. Spiega Osborne: “Esiste lo stile della tigre, della gru, del serpente, della mantide e della scimmia. In un film sul kung fu tradizionale, si vede un essere umano che imita un animale per rappresentare questi stili di combattimento, ma questa è la prima volta che gli stili sono impersonati proprio dagli animali che danno il nome agli stili. Ovviamente utilizzando gli animali, tutto cambia”.

Lo stile della tigre è molto diretto e aggressivo e gli animatori hanno dotato il personaggio di queste qualità. Estremamente potente, la Tigre utilizza per lo più la forza della parte superiore del suo corpo durante i suoi attacchi. E' un personaggio che emana forza fisica e morale, è schietto e diretto. La maggior parte delle belle qualità di questo personaggio nel film sono espresse dall'attrice Angelina Jolie.

Afferma Osborne: “Dirigere Angelina Jolie è abbastanza surreale. E' un'attrice straordinaria. Non la si può guardare mentre recita altrimenti perdi la testa. E' incredibile quello che riesce a infondere al suo personaggio. Nonostante avessimo speso tanto tempo a dare forma al personaggio di Tigre, quando è arrivata Angelina, tutto è cambiato, Tigre non era più un personaggio secondario. Ha dato complessità e calore al suo personaggio. Tigre non era più soltanto la rivale di Po, arrabbiata con lui per aver preso il suo posto di Guerriero Drago. L'intensità dell'attrice ha regalato a Tigre tante sfumature diverse, il personaggio si è arricchito molto grazie al suo tocco”.

L'attrice all'inizio non sapeva quale personaggio avrebbe interpretato. Racconta Jolie: “Quando mi hanno convocato non sapevo ancora a quale personaggio mi avrebbero assegnato, ma segretamente speravo fosse Tigre perché è bellissima, è tutto ciò che tutti desiderano essere. Ho un tatuaggio di una tigre sulla schiena e i miei figli lo guardano sempre, quindi è molto importante per me fare la tigre. Ma anche gli altri animali sono bellissimi, ad esempio il serpente ha degli occhi molto penetranti. Non credevo però che la tigre fosse femmina, infatti ho pensato che sarebbe stata doppiata da Jackie Chan. Quando mi hanno comunicato che sarei stata Tigre, sono rimasta felicemente sorpresa!”

La Jolie aveva molti motivi per accettare il ruolo di Tigre, il più importante dei quali era la sua famiglia. La Jolie aveva doppiato già Lola per la DreamWorks in “Shark Tale”, un'esperienza che le era piaciuta molto. “Mi sono molto divertita e non solo perché ho dei figli piccoli. Questa sarebbe una buona scusa, ma in realtà anch'io sono come una bambina. L'animazione si è molto evoluta negli ultimi anni, e le storie sono interessanti. Questo film è particolarmente interessante perché è una sorta di ritorno ai classici, con numerosi riferimenti moderni. Il suo messaggio è molto importante, e i suoi personaggi sono molto divertenti. Inoltre l'ambientazione è splendida. Due dei miei figli vengono dall' Asia, quindi mi piace molto il fatto che 'Kung Fu Panda' sia ambientato in Cina”.

Quando le viene chiesto se Tigre e Vipera, le due femmine dei Cinque Cicloni, rappresentano due ragazze, la produttrice Melissa Cobb spiega: “Se le ragazze sono tigri e o vipere, allora sì. In realtà, la cosa interessante è che ci sono personaggi femminili con voci femminili, ma non le isoliamo in alcun modo nel film. Sono a tutti gli effetti parte del gruppo dei Cinque Cicloni, e il loro ruolo è pari a quello dei guerrieri maschi nel film. Infatti Tigre è chiaramente la più forte dei cinque personaggi”.

Jolie concorda: “Tigre è molto diretta. Mi hanno spiegato che c'erano tutti i diversi stili di kung fu, e il suo è l'attacco. Non c'è difesa, è solo attacco, attacco, attacco... e questo la rende molto interessante”.

Mentre Tigre è tutta azione, il personaggio di Scimmia è anche un po' comico. E' un guerriero molto imprevedibile e gocherellone. Usa tutti e quattro i suoi arti in modo fluido, con l'intenzione di distrarre il suo avversario, per ingannarlo. Scimmia è in grado di usare i suoi arti e la sua coda simultaneamente, inoltre è flessibile e agile, e il risultato è che può sferrare una serie di colpi rapidissimo in brevissimo tempo.

Chi potrebbe mai dare voce a una tale creatura se non l'artista internazionale di film d'azione Jackie Chan, indiscusso maestro di arti marziali dotato inoltre di brillante umorismo? Spiega Melissa Cobb: “Jackie Chan doveva essere nel nostro film. Lui è un'icona dei film di kung fu e il personaggio di Scimmia era perfetto per lui. Quando abbiamo incontrato Jackie, gli abbiamo mostrato tutti i personaggi. Lui era eccitato all'idea di vedere uno studio di animazione americano occuparsi di un film sul kung fu, inoltre era interessato all'opportunità di far conoscere questa splendida arte marziale a un pubblico ancora più vasto”.

Chan osserva: “In tutti questi anni ho sempre amato la commedia, infatti mi piace unire la commedia al kung fu. E per tutti gli anni in cui non ho fatto altro che saltare e combattere mi sento davvero come Scimmia. Ho l'impressione che gli scrittori e gli animatori abbiano osservato i miei movimenti e abbiano modellato il personaggio su di me! E la cosa mi fa molto piacere! Scimmia è acrobatica, giocosa e confonde il suo nemico con facilità”.

Per il futuro, Chan ha avuto l'idea di unire il suo talento all'animazione: “Mi piacerebbe unire l'azione all'animazione, credo che in questo modo i miei film diventerebbero davvero spettacolari! L'animazione è imbattibile, può realizzare cose incredibili in una sequenza di combattimento. Spero davvero che un giorno la tecnologia della DreamWorks possa portare la mia azione a un livello superiore”.

Laddove Scimmia confonde, il personaggio di Vipera furtivamente sorprende e distrugge. Il suo stile è composto da attacchi infidi, che sorprendono l'avversario per poi colpirlo in modo violento e rapidissimo. In “Kung Fu Panda” Vipera è bella e affascinante, doti queste che non fanno altro che fuorviare e distrarre l'avversario. Poi, avvolgendo il suo corpo intorno all'arto del nemico, lo costringe a restituirsì il colpo che stava per sferrare.

Così come la Jolie, quando Lucy Liu ha visitato la sede della DreamWorks Animation, per la prima volta, era incerta rispetto al progetto e confusa da tutto ciò che le veniva mostrato. Racconta Liu: “La prima volta che ho visionato il progetto, mi hanno mostrato una stanza piena di immagini animate. C'era anche una versione sul computer di quello che avevano in mente rispetto ai diversi personaggi, compresa Vipera. Tutto sembrava così bello e interessante. Mi piaceva molto la storia di questo personaggio che da tutti è considerato un perdente e che non sa di possedere un tale potenziale. Era elettrizzata all'idea di far parte di un progetto simile e di interpretare questo personaggio. Quando ho visto i disegni di Vipera, ho notato i due bellissimi fiori di loto sulla sua testa. Non è stato difficile convincermi ad accettare!”

Stevenson spiega: “In ogni sessione che abbiamo fatto con il nostro cast, i personaggi hanno acquistato profondità e sono cresciuti. Ci vuole davvero un grande attore per poter dare corpo a un lavoro così frammentato Lucy Liu ha talento da vendere ed è stato bello lavorare con lei”.

Nonostante la spaventosa reputazione che circonda i serpenti, Liu ammette che Vipera è “letale ma è anche dolce. E’ il primo personaggio che si avvicina a Po e che prova compassione per lui”.

Come la Jolie, Liu confessa di essere anche lei una bambina in fondo, e racconta di essere cresciuta guardando cartoni animati. Le piace ancora molto guardarli insieme al suo nipotino: “E’ incredibile perché li vedi con gli occhi dei bambini, un mondo così fresco e meraviglioso. Sono storie che ti riconducono al bambino che è dentro di te, e questi personaggi diventano reali, parte della tua vita vera. Ora l’animazione è talmente avanzata dal punto di vista tecnologico e visivo, che quando un adulto si siede al cinema, si diverte come un bambino”.

Se lo stile di Vipera è compatto e contorto, Gru è il suo opposto dal punto di vista del combattimento. Nel tradizionale stile della gru, i combattenti usano le mani come fossero un becco. I filmmaker hanno deciso di non fare usare il becco a Gru durante la lotta, altrimenti l’effetto sarebbe stato troppo violento. Si sono invece concentrati su altri aspetti di questo stile. Gru è aggraziata e usa le sue ali enormi per sviare l’avversario, con gesti molto ampi. Nonostante la sua bellezza, Gru è in grado di sostenere una dura battaglia.

David Cross è stato scritturato nel ruolo di Gru. Il suo inconfondibile umorismo asciutto ha dato all’elegante uccello una voce di grande distinzione fra tutte e cinque le furie. Gru qualche volta ha la funzione di inconsapevole mediatore nel gruppo. Il tempismo comico di Cross è visibile nel suo personaggio, quello di un guerriero di kung fu leggermente disturbato, che cerca di mantenere la pace --- anche quando vuole solo essere lasciato in pace.

“Gru rappresenta l’Uomo Qualsiasi”, dice Cross, “o, forse sarebbe meglio dire, la Gru Qualsiasi! Gli attori parlano sempre dei lati di se stessi che scorgono nei personaggi che interpretano, ma, se devo essere onesto, non ho mai pensato a me stesso come a un pennuto con gambe lunghe ed esili! Magari mi sarò paragonato a un’aquila, a un emù, ma mai a una gru. E, per la cronaca, ho delle bellissime gambe. Detto questo, ammetto che Gru mi somiglia. E’ molto tranquillo. In questo senso, siamo simili. Ma la mia abilità nel kung fu è di gran lunga superiore!”

Mentre Gru è alquanto rilassato, Mantide è un insetto teso e controllato. Molto piccolo e molto, molto veloce, Mantide è anche estremamente precisa, il ché la rende quasi invisibile. Può sorprendere e colpire qualcuno senza che questi si renda conto di quel che sta succedendo. Precisione e rapidità: ecco Mantide, doppiata da Seth Rogen.

“Quando mi hanno chiamato, ho pensato “Perfetto!” Ho sempre desiderato interpretare una mantide, perciò ho pensato che fosse una strana coincidenza il fatto che mi avessero chiamato. E proprio quel giorno parlavo con qualcuno e gli ho detto: “Sai, non ho mai interpretato una mantide!” E proprio in quel momento ha squillato il telefono”, dice Rogen.

Il produttore dichiara: “Seth è straordinario. Il personaggio di Mantide è un insetto minuscolo, e durante lo sviluppo, pensavamo che nessuno si sarebbe accorto di lui sullo schermo. Poi abbiamo scritturato Seth, che ha una voce fantastica, una risata memorabile ed è così divertente! E quando la sua risata esce da quel piccolo insetto, anche questo personaggio diventa assolutamente degno di nota”.

Rogen descrive la sua prima reazione dopo aver visto il suo alter-ego: “E’ alto circa 15 centimetri, ha sei gambe e mi somiglia molto. Se avesse un naso un po’ più lungo e degli occhiali, saremmo davvero identici. Da bambino ho fatto karate, in una comunità ebraica a Vancouver, per anni. Ed ero anche bravo. Non so bene se quello che ho imparato fosse il vero karate, ma comunque sapevo farlo bene”.

Rogen aveva già incontrato uno dei coprotagonisti, dato che aveva lavorato alla scrittura di un pilota HBO con Jack Black. Perciò sa cosa dice quando dichiara “Jack nel ruolo di un panda, ce lo vedo benissimo... Ho sempre pensato che uno dei suoi avi dovesse essere un panda.. magari un pro pro zio o qualcosa del genere. Jack possiede delle qualità pandesche. Infatti è grande in quel ruolo. La sua voce è molto calda e aperta. Certamente è stato aiutato dal suo aspetto: deve avere il sangue di un panda dentro di sé”.

UN “CATTIVO” MOLTO CATTIVO

Cosa sarebbe la storia di un perdente senza un degno antagonista? La bellezza e la pura forza dei Cinque Cicloni in azione si esprime totalmente nel confronto con il ‘cattivo’ Ma con dei buoni così potenti, il cattivo doveva necessariamente essere una presenza tremendamente minacciosa... e vi assicuriamo che lo è.

Tai Lung è il più pericoloso degli avversari: imponente dal punto di vista fisico, spietato, maniacale, intelligente e squilibrato. Prendete il combattente più forte della Valle e imprigionatelo per 20 anni, periodo in cui avrà tempo per fomentare la sua rabbia e meditare vendetta, e quindi rimettetelo in libertà per provocare panico e distruzione in un paese i cui abitanti un tempo lo consideravano un raggio di speranza.

Dopo aver dato la voce a Capitano Uncino in “Shrek 3” (e aver interpretato Al Swearengen, un memorabile cattivo del Vecchio West nel film della HBO “Deadwood”), i fan sanno che Ian McShane può essere cattivo quanto vuole.

Dice il regista Stevenson: “Nella vita Ian è il ragazzo più simpatico del mondo. Ma quando diventa Tai Lung, ruggisce e fa venire la pelle d’oca. E’ straordinario!”

McShane capisce qual è il problema di Tai Lung: “E’ convinto che sarebbe dovuto essere lui il Guerriero Drago. Un ruolo che gli è stato negato per 20 anni, e che reclama con forza e con tutto il suo orgoglio, che si rivela proprio il suo difetto maggiore. Ma questa è una storia con una morale, che verte sulla fiducia in se stessi e nel non ignorare chi ti sta vicino”.

Stevenson è da tempo un fan di McShane, avendolo visto per anni in innumerevoli apparizioni cinematografiche e televisive in Inghilterra. Infatti, proprio nel momento in cui il regista si è unito a “Kung Fu Panda,” McShane aveva ultimato la serie HBO “Deadwood”, una imperdibile esperienza visiva.

E anche se McShane (nel ruolo di Swearengen) è stato coinvolto nelle scene di combattimento, ora è contento di non dover fare gli stunt del suo personaggio di “Kung Fu Panda”: “Mi piace sempre interpretare un personaggio pieno di contraddizioni come Tai Lung, che secondo me non è un vero cattivo. E’ un personaggio complesso e fisicamente ha un bell’aspetto. Sono contento di non dover fare tutti i meravigliosi combattimenti dei personaggi di questo film. Vorrei poter dire che anch’io sono così bravo. Ma devo accontentarmi di doppiare i vari suoni”.

Il timbro e la serietà della voce di McShane infonde molte sfumature al personaggio di Tai Lung. Dice Mark Osborne: “La presenza di Ian è molto forte sullo schermo. Ogni battuta che pronuncia è memorabile, e trasmette davvero la rabbia di questo personaggio tormentato, assetato di vendetta”.

Anche se alcuni dei cittadini del Palazzo di Giada sono convinti che Tai Lung possa e voglia uscire dalla Prigione di Ghorh-Gom, ce ne è uno che non lo crede, anche se assiste alla fuga dalla prigione: il comandante Vachir ha disegnato e ha supervisionato la costruzione della fortezza, costruita con l’intenzione di trattenere Tai Lung dal compiere una nuova strage nella Valle della Pace.

“Il Comandante è un rinoceronte”, dice Duncan. “Grande stazza, muscoli, in grado di sollevare almeno 2 tonnellate, non teme nessuno tranne Tai Lung. E’ un problema che non vorrebbe mai dover affrontare. Ha predisposto un esercito di migliaia di soldati solo per fronteggiare Tai Lung”.

PAPA’ OCA

Mr. Ping, il padre oca di Po, non ha alcuna velleità per il kung fu. E’ contento di essere il proprietario e lo chef del più noto ristorante di spaghetti della Valle, un ristorante che spera un giorno di poter far gestire a suo figlio. Mr. Ping è interpretato da James Hong, un attore che vanta una ricca galleria di personaggi straordinari, in oltre 600 film (da “Blade Runner” a “Mulan”) e programmi televisivi (“Seinfeld”, “Law & Order”). Nel ruolo di Po, ha l’opportunità di creare un personaggio eccentrico, ossessionato dagli spaghetti al punto da non vedere altro. Probabilmente non si rende neanche conto che Po sia un panda.

Hong stesso è il figlio di un pastaio. Osserva Osborne: “Nella nostra prima sessione di lavoro con James Hong, ci ha detto che suo padre era un pastaio e aveva un negozio di spaghetti. Quindi da bambino anche lui faceva spaghetti e ha compreso a pieno l’esperienza di Po (nonostante la sua famiglia voleva che facesse l’ingegnere civile), anche quella del padre di Po (avendo esperienza di come gestire un negozio di spaghetti).”

Sulla pagina, il personaggio di Mr. Ping può sembrare anche un po’ cattivello. E’ molto duro con Po e non si accorge che il suo sogno di imprenditore non è condiviso dal figlioletto. Lui adora Po ma non riesce a dimostrarlielo. Dice il regista Stevenson: “James conferisce molto calore al suo ruolo. Po ama suo padre e vuole prendersi cura di lui, quindi resta nel negozio di spaghetti e si sacrifica facendo quello che non gli piace. Sta seguendo il sogno di suo padre perché non ha il coraggio di inseguire il suo sogno. Ma a un certo punto ci riuscirà. Suo padre si rivelerà un personaggio importante alla fine della storia, nonostante all’inizio sembri di intralcio”.

Po e Hong condividono una storia simile “Anche io obbedivo a mio padre, facevo ciò che dovevo fare. Sono andato al college e mi sono laureato in ingegneria. Poi sono diventato attore. Ma durante i miei studi è iniziata la mia ribellione. Quando ero al college, ho iniziato a studiare recitazione. Ma per compiacere i miei genitori ho studiato ingegneria, perché è una professione solida. Alla fine mi sono laureato alla USC, in ingegneria civile, per fare i ponti. Ma in quel momento ho avuto un’illuminazione, proprio come Po. Ho iniziato a fare un lavoro extra quando frequentavo la USC. Quando mi sono laureato ho iniziato a ricevere proposte di lavoro come attore e ho abbandonato l’ingegneria per recitare. Che tipo di ingegnere sarei potuto essere? Non lo so. Almeno come attore ho avuto discreto successo”.

Proprio come Hong che ha avuto una lunga e prolifica carriera, anche Oogway, la vecchia tartaruga che ha inventato il kung fu come mezzo di autodifesa per gli indifesi, vanta molti successi. L’ex guerriero, ora leader spirituale, ha dedicato la sua vita a proteggere chi non riesce a proteggere se stesso. Ha letteralmente visto (e superato) tutto e nel profondo sa bene che non esiste la causalità, anche se sta affidando il futuro della Valle a un improbabile novizio, un panda le cui abilità di guerriero sono molto dubbie.

Il maestro Oogway è interpretato da Randall Duk Kim, un eccellente attore di teatro, cinema e televisione, che ha conquistato il pubblico con il ruolo di “Keymaker” nel secondo episodio della trilogia di “Matrix”. I filmmakers erano convinti che l’attore potesse tenere testa a Dustin Hoffman e anche trasmettere il peso e la serenità interiore che un profeta di 1000 anni avrebbe accumulato.

Kim spiega: “Oogway appartiene alla tradizione di un vecchio saggio che aiuta il giovane eroe – la stessa tradizione di Merlino, nelle leggende di Artù. Ciò che mi attirava di Oogway era la sua grande saggezza, la sua età, la sua compassione, la sua gentilezza e il suo umorismo delicato. Ha sviluppato una forma di arti marziali per l’autodifesa, per proteggere i più vulnerabili. Questo tipo di personaggio è sempre attraente. Oogway è un personaggio a cui potrei aspirare. Invecchiando mi piacerebbe diventare una persona così, piena di compassione, pazienza, comprensione e gentilezza”.

Nonostante il fatto che è considerato quasi un santo nella sua Valle, Oogway ha anche un lato divertente, e alcune delle sue azioni potrebbero indurre il pubblico a interrogarsi sulla sua sanità mentale: l’aver scelto un panda è forse un errore colossale o forse una forma di estrema e incomprensibile saggezza? Dice Osborne: “Oogway non cerca di spiegare i suoi metodi perché nessuno è in grado di comprenderli. In questo senso Randall è entrato a pieno nel personaggio. E’ contribuito moltissimo a dare importanza a Oogway. In realtà è un personaggio centrale”

“C’era una battuta che mi ha ricordato quando facevo Tai Chi e il nostro insegnante organizzava sessioni di meditazione”, racconta Kim. “Spesso la nostra mente è annebbiata e non riesce a vedere le cose con chiarezza. Quando la mente si ferma a pensare, le cose diventano più chiare e si acquista più consapevolezza. Forse questo è il modo in cui si possono trovare risposte alle domande più difficili che ci affliggono. Quella battuta mi ha aiutato a ricordare e a riflettere”.

Mentre Oogway occupa gli alti ranghi della gerarchia del Palazzo di Giada, la nervosa Oca Zeng può essere definita la ruota di scorta. Zeng è lo stressato assistente personale del Maestro Shifu, che può essere considerato un boss davvero difficile. Questo rende il nuovo compito di Zeng alquanto stressante: volare il più velocemente possibile alla Prigione di Chorh-Gom per allertare il Comandante Vachir rispetto alla premonizione di Oogway della fuga di Tai Lung. Dan Fogler interpreta Zeng in modo molto ansioso, del tutto appropriato al suo personaggio.

Fogler ha apprezzato il lato comico di Zeng e ha trovato ispirazione in alcune vecchie storie: “Zeng mi piace perché come molti dei personaggi del film è molto classico. Sembrano usciti da una versione alternativa delle Favole di Esopo, con l’aggiunta del kung fu. Molti dei personaggi sono ispirati ai prototipi delle favole, Zeng ad esempio sembra proprio il classico servo della *commedia dell’arte*, un pasticcione che viene inviato in giro per il mondo a svolgere le più svariate commissioni. E’ sempre agitato e cerca di compiacere tutti. Ma quando è solo, in realtà odia la sua esistenza, e questo è stato molto divertente da interpretare. Anche lui fa parte della famiglia di pennuti, e io sono cresciuto guardando Daffy Duck e Donald Duck e tutti gli altri personaggi che rientrano in quella categoria. In questo senso Zeng è un personaggio che sento vicino”.

Riunire un cast di questo calibro ha acceso la creatività dei filmmaker e della troupe ... e vice versa. Mark Osborne afferma: “Tutti i nostri attori hanno trasmesso una grande, variegata energia al lavoro, e il loro talento è stato per noi continua fonte di ispirazione”.

John Stevenson concorda: “Tutti gli attori di questo film sono straordinari. Abbiamo avuto un’esperienza bellissima con loro, ed è stato un bene che si trovassero in una cabina insonorizzata mentre recitavano, perché noi, all’esterno, non facevamo altro che ridere alle loro battute! Anche perché spesso

improvvisavano ed elaboravano il materiale in modo totalmente diverso da quello che avevamo pianificato. E' stata una vera ventata di aria fresca. In effetti la cosa più difficile da ottenere nell'animazione è la spontaneità. Quindi servono attori di grande talento per ispirare gli animatori così come ci vuole una grande animazione per ispirare i fotografi, e via dicendo".

Aggiunge Melissa Cobb: "Non riesco a dire quale sia l'attore che ci ha colpito di più. Ognuno di noi ha avuto momenti straordinari durante le sessioni di registrazione. Spesso ci sorprendevo con battute inaspettate, dando risalto all'umorismo di una situazione che neanche noi avevamo notato".

Così come i filmmaker lodano il cast, gli attori nutrono eguale ammirazione per i registi e il produttore. Lucy Liu riassume: "Sono stati in grado di farci entrare nel mondo che stavano creando, utilizzando solo le voci e la loro fantasia. Hanno la capacità di farti entrare nel film, nell'ambiente di loro invenzione, e siamo rimasti tutti molto coinvolti. Poi il doppiaggio a un certo punto è finito ed eravamo tristissimi di dover uscire da quel mondo e tornare alla nostra realtà!"

CREARE UN MONDO ANTICO

La produttrice Melissa Cobb afferma di essere rimasta conquistata dal film non solo per il suo contenuto, ma anche per il modo in cui la storia di Po viene raccontata: "Fin dall'inizio i registi volevano vedere il film realizzato in Cinemascope, in un formato per il grande schermo. L'inquadratura in Cinemascope, con la sua visione di ampio respiro, ci ha dato l'occasione di rendere il film più epico rispetto al genere sulle arti marziali; inoltre ci ha dato la chance di esplorare il look della Cina come volevamo. Il nostro scopo era fare un film con un look particolare, che trae vantaggio dalle ultime innovazioni tecnologiche in campo animato. Uno dei principi su cui ci siamo basati fin dall'inizio è stato 'bellezza e vuoto', un concetto dell'arte cinese. Abbiamo cercato di essere disciplinati nella fotografia e nel design. In realtà volevamo mantenere la semplicità nelle riprese, per consentire all'occhio di concentrarsi sul personaggio e sui set sorprendenti che sono stati creati."

Black abbraccia con entusiasmo la visione dei filmmaker. "Quando si fa il film in un determinato ambiente bisogna renderlo con realismo, affinché anche chi abita in quei luoghi non si senta tradito dal modo in cui viene rappresentato. Inoltre è un'esperienza interessante mostrare al pubblico un luogo diverso dal solito, è come se tutti fossero trasportati in un altro posto, lontano e speciale. Sono riusciti a ricreare il paesaggio cinese, la sua architettura e arte in modo superbo. Non sono mai stato in Cina, ma immagino che quando ci andrò non farò altro che dire: "Guarda, proprio come in "Kung Fu Panda"!"

Spiega il regista Stevenson: "Volevamo una storia 'grande' per il pubblico, non solo d'azione ma anche di risate e di emozioni. Abbiamo scelto il formato CinemaScope per dare risalto alla grandezza della storia; secondo me il CinemaScope è il formato migliore per girare i film. Ogni film di kung fu che ho visto era in 'Scope' perché riesce a catturare un'azione dinamica e spettacolare".

Continua il regista Osborne: "I film epici sul kung fu hanno sempre usato il CinemaScope, perché fornisce una visione più ampia del mondo. Tuttavia si può anche raccontare una storia più intima in CinemaScope, perché è un formato che descrive bene anche i personaggi, esaltando l'ambiente intorno a loro".

Nella fase iniziale della produzione, lo scenografo Raymond Zibach e il direttore artistico Tang Heng hanno iniziato a svolgere le loro ricerche per decidere il look del film. L'elemento principale era dato dall'arte, dal paesaggio e dall'architettura cinese, che dovevano essere assolutamente fedeli alla vera cultura orientale. In una storia in cui le creature padroneggiano il kung fu, era importante radicare il film nella realtà, per conferire credibilità e mostrare la ricchezza culturale del popolo cinese. Il film è pieno di dettagli che non tutti coglieranno, ma solo un occhio attento e conoscitore di quella cultura le noterà.

In veste di scenografo, Zibach è il responsabile di tutti gli effetti visivi, dai personaggi alle location, dal colore allo stile di tutto il film. Ha iniziato a esplorare i disegni circa cinque anni fa, per lo più animali e strutture naturali. Ha lavorato con il designer dei personaggi Nicolas Marlet per creare le creature in modo semiumano, affinché potessero praticare il kung fu. La squadra si è ispirata ai palazzi classici cinesi e all'architettura dei templi. Afferma Zibach: "Questo film ha fascino e individualità, ed è molto diverso da un film generato al computer. I nostri personaggi risaltano nell'ambiente che abbiamo creato per loro, e questo arricchisce la fantasia del film. In questo senso è un film più sfumato rispetto ad altri esempi di animazione in CGI".

Zibach ha riprodotto le location cinesi con molto rispetto nei confronti di questa cultura. Il suo scopo era quello di mostrarne la bellezza e di metterla al servizio della storia del film. La scelta dei costumi dei personaggi dipende molto anche dal fatto che questi personaggi devono praticare il kung fu.

Mentre il paesaggio prendeva corpo, alcuni elementi hanno acquistato gradualmente una maggiore importanza. Il primo copione dedicava solo una scena al Palazzo di Giada, esemplificata da una stanza all'interno di una grande struttura in cui Po alloggia una notte. Quando i disegnatori hanno iniziato a utilizzare la giada per il Palazzo di Giada, la ricchezza del disegno ha indotto i filmmaker a conferire una maggiore importanza all'ambiente. Il palazzo è diventato una delle tante location, che ha dato agli artigiani una ragione in più per rendere lo spazio più grandioso.

Le location esterne erano molto influenzate dal look della Valle del fiume Li River e la città di Guilin sulla riva occidentale del Li. Spiega Zibach: “Abbiamo ripreso gli steli di pan di zucchero, che sono bellissimi, verdi e lussureggianti. Inoltre, volevamo che i luoghi in cui appaiono i residenti avessero una forma arrotondata. Quindi tutti gli abitanti e le loro forme si basano sui cerchi, una forma che suscita una sensazione di piacere, simpatia e felicità. Quando l'azione diventa più pericolosa, allora le forme si fanno più appuntite e spigolose. Questa teoria delle forme è alla base di tutto il disegno del film”.

Il direttore artistico Heng si è unito al progetto quando il film ha trovato la sua storyline, e le sue idee hanno influenzato il look... al punto tale che le sue teorie sono diventate un po' una specie di 'bibbia' da consultare nel corso di tutta la produzione. Zibach elogia il suo lavoro: “Penso a Tang come a un socio in affari, poiché la sua opinione mi influenza molto e vice versa”.

Il Supervisore degli Effetti Visivi Markus Manninen ha collaborato con Zibach, ed era entusiasta all'idea di un film d'azione in CGI: “E' una storia nella quale tutti possono identificarsi ed è il genere di film che preferisco”.

Nonostante le solite limitazioni presenti in una produzione (risorse, budget, tempi stretti), Manninen è rimasto stupefatto davanti all'impegno di tutti per riuscire a raccontare la storia nel modo migliore, anche se all'inizio sembrava impossibile. Artigiani di grande esperienza si sono adoperati per creare le scene nel modo più intelligente, realizzando qualcosa di straordinario e mai visto prima.

Una presenza 'chiave' per la realizzazione di questi straordinari momenti è stata quella della Hewlett-Packard, il cui contributo è stato fondamentale per l'animazione di “Kung Fu Panda”. Dice Manninen: “HP è un partner fantastico, per la società e lo studio. A un certo punto, durante il lavoro, ci siamo resi conto che alcune delle cose che volevamo creare erano molto difficili da ottenere. La HP e i suoi più recenti hardware ci hanno salvato!”

Heng ha avuto l'opportunità (insieme alla squadra di artisti) di assistere alla creazione e allo sviluppo del look e dello stile del film. Poiché il film è ambientato in Cina, lo scopo era quello di dare vita all'antico mondo cinese in cui vegetazione e animali vivono in armonia. Come punto di riferimento, Heng ha studiato l'antica arte della ceramica. “Ho aiutato a concretizzare le visioni dei registi e dello scenografo. Dopo aver parlato con loro dell'ambientazione, ho trascorso tre settimane a sviluppare un'idea, per dare corpo alla loro fantasia. Poi abbiamo analizzato insieme il mio lavoro, apportandogli le modifiche necessarie per ultimarlo”.

Oltre a consultare le fonti della mitologia e architettura cinese, Heng e gli altri hanno visto importanti film cinesi quali “Hero” e “La Tigre e il Dragone”. La maggior parte degli artisti del film è di origine occidentale, quindi è stato importante per loro assorbire il più possibile le influenze orientali.

Alcune scoperte hanno sorpreso Heng: “L'architettura cinese si basa sulle tende dei nomadi. Nell'antichità queste tende erano ideate in modo da evitare che la pioggia ristagnasse sui tetti, e da qui è nata la famosa forma dei tetti a pagoda”.

Non soltanto la forma, ma anche i colori tipicamente cinesi sono stati utilizzati: l'oro per l'imperatore e il rosso per la buona fortuna. Questi sono i due colori principali usati nel film. La Valle, certamente, è carica di verde (il verde è il colore del bene), e il mondo di Tai Lung è caratterizzato invece dal blu (un colore freddo, dato che, dopo tutto, si tratta di un leopardo della neve).

Heng e il suo staff hanno inoltre consultato Xiaoping Wei per la cultura e l'architettura cinesi; oltre ad essere un artista della DreamWorks, Wei è uno dei massimi esperti di sinologia a Hollywood. Anche i primi disegni che presentavano caratteristiche asiatiche al di fuori del gusto cinese, sono stati in seguito sostituiti con disegni più attinenti alla vera tradizione cinese.

INFONDERE VITA A UN MONDO DI PERSONAGGI ANIMATI

Il viaggio di Po lo trasformerà profondamente e alla fine i suoi sforzi verranno svelati ai cittadini della

Valle. In modo simile, la creazione di Po e un riconoscimento per l'accuratezza e la bellezza del modo in cui sono stati realizzati i personaggi, ha rappresentato per Nicolas Marlet la storia del suo riconoscimento artistico. L'accreditato story artist, nonché vincitore di un Annie Award che lavora per la DreamWorks già dall'avvio dello studio, aveva curato la progettazione dei personaggi del film d'esordio dello studio “Il Principe d'Egitto” ed era stato disegnatore dei personaggi dei seguenti film: “La Strada per Eldorado”, “Sinbad: La leggenda dei sette mari”, “Madagascar” e “La gang del bosco”.

Ma grazie al suo lavoro in “Kung Fu Panda,” Marlet si è guadagnato una straordinaria fama per i suoi disegni, e ha consolidato il successo professionale come artista. Generalmente, i personaggi vengono sottoposti a interminabili interazioni prima di risultare perfettamente idonei per il contesto all'interno del quale dovranno muoversi. Nel caso di Po, Shifu, Tai Lung, e i Cinque Cicloni, i progetti iniziali di Marlet non sono stati minimamente alterati rispetto alla loro forma iniziale: quello che vediamo sullo schermo rispecchia esattamente l'opera originaria di Marlet. Dal processo di progettazione fino ai ritocchi finali, i personaggi sono rimasti esattamente gli stessi che aveva raffigurato Marlet.

Secondo il regista Stevenson: “Nico [Marlet], il disegnatore dei personaggi, ha fatto un lavoro straordinario. Il suo tradizionale stile di animazione, realizzato con i grandi cerchi che gli animatori disegnano per seguire le loro figure, ha funzionato perfettamente per la nostra idea del personaggio e le sue creazioni sono rimaste le stesse che ci aveva fornito”.

Il Capo dell'Animazione dei Personaggi, Dan Wagner, è stato incaricato di definire lo stile di animazione per ogni singolo personaggio — dal modo di muoversi a quello di comportarsi. Il suo compito presupponeva anche di dover trovare il modo per garantire la concretezza dei personaggi creati da Marlet. Ironizza Wagner:”Avere a che fare con degli animali coperti di pelliccia che si prendono a botte sul sedere, è un'idea assolutamente divertente. Quindi, per cominciare, ci siamo rivolti a qualcuno con una conoscenza zoologica, un certo Stuart Sumida, esperto di bio-meccanica, a cui ci eravamo rivolti in passato per altri film, ben documentato sul modo in cui interagiscono gli animali e sul loro modo di muoversi. Abbiamo seguito alcune lezioni di Stuart, ognuno di noi mirata al personaggio che trattava, in modo da acquisire maggiori informazioni sul loro modo di agire, sul loro comportamento e sulla loro struttura ossea e muscolare, sul modo in cui lavorano ossa e muscoli per determinare ogni singolo movimento”.

Per le espressioni facciali dei personaggi, Wagner ha guardato le immagini girate con una telecamera a casco centrale (‘lipstick cam’), durante le sessioni di registrazione degli attori, anche se generalmente preferiva incorporare le espressioni e la gestualità degli attori sul personaggio piuttosto che cercare di ricrearne esattamente l'espressione.

Tutto ciò che riguarda la realizzazione degli indumenti, delle caratteristiche e dell'aspetto dei personaggi, rientra nella competenza del Supervisore dei Personaggi TD Nathan Loofbourrow, che scolpisce il personaggio in una posa neutrale, statica, ne forma lo scheletro, con muscoli e pelle e realizza un pupazzo (definito “rig”), che sarà utilizzato dagli animatori.

Loofbourrow è abituato a progettare animali. Ma il cast di “Kung Fu Panda” è composto da animali alquanto singolari. Osserva Wagner “La frase che ci siamo sentiti ripetere come una mantra sin dall'inizio della produzione dei personaggi, è stata che ogni personaggio doveva essere perfettamente in grado di praticare il kung fu. Ciò significava per tutti noi impegnarci molto più di quanto avessimo fatto prima: movimenti veloci, pose da combattimento convincenti e una serie di cose che gli appassionati del genere si aspettano di vedere dai personaggi di un film d'animazione sul kung fu. A causa di questa richiesta, abbiamo dovuto perfino creare posizioni dinamiche e realizzare azioni veramente entusiasmanti e veloci. E ovviamente ci aspettavamo che ogni personaggio apparisse credibile durante l'azione e questa è stata per noi, la più grande sfida”.

È già un lavoro piuttosto difficile da fare sugli atletici Cinque Cicloni e sul minuto Maestro Shifu, figuriamoci su un panda fuori forma, che pesa 120 Kg! Loofbourrow ha risolto il problema utilizzando il grande busto di Po come una sorta di ammortizzatore che gli avrebbe permesso di piegare e allungare le braccia e le gambe — durante i movimenti, la sua pancia si muove e crea un leggero effetto di “dynamic motion”. Creando uno spessore, Loofbourrow riesce a far compiere a Po mosse di kung fu facendolo tuttavia rimanere mobile e flessibile.

Commenta Loofbourrow:”E' davvero emozionante vedere sullo schermo degli animali che praticano il kung fu. Tutti abbiamo condiviso lo stesso progetto. A nessuno di noi era stato mai chiesto nulla di simile. Così, lavorare su questi stimolanti personaggi, è stato molto divertente. Abbiamo avuto una piccola squadra che ha lavorato compatta per molto tempo sul film e ...vedere che sullo schermo emerge il nostro lavoro, ci ha

resi tutti molto felici.”

LA FUGA DALLA PRIGIONE, IL CROLLO DEL PONTE E... LA CONQUISTA DELL'ULTIMO INVOLTINO

Dopo che la produzione e tutti i dipartimenti si sono messi al lavoro, è arrivato il momento di partire con alcune scene di vera azione per entrare subito nel vivo di “Kung Fu Panda”. Prima tra tutte — la difficile fuga di Tai Lung dall’inespugnabile prigione di Chorh-Gom.

“Volevamo che fosse qualcosa di unico” dichiara Osborne, “ perchè descrive il personaggio di Tai Lung, questo leggendario e inarrestabile guerriero – il più noto e temuto maestro di kung ku di tutti i tempi. Questa sequenza avrebbe dovuto rappresentare il nostro tratto distintivo, per preparare il pubblico a pregustare le incredibili scene di kung fu del film. Quindi doveva funzionare, essere bella ed emozionante”.

La natura soprannaturale dell’evasione mostra chiaramente come Tai Lung sia in grado di scagliarsi contro ogni avversario e di batterlo all’istante. Davanti ad una scena del genere, non puoi che porti una domanda: come potrà mai essere sconfitto da un goffo, soffice e dolce panda? Questo è stato l’altro obiettivo della scena: permettere al vendicativo leopardo delle nevi di gettare la sua lunga ombra nella seconda parte del film. La sua incombente minaccia doveva rimanere impressa nella mente del pubblico senza bisogno che i filmmaker aggiungessero ulteriori scenografie per sottolineare l’avanzata di Tai Lung.

È stato necessario realizzare una lunghissima sequenza e la creazione di un minuzioso storyboard si è rivelata utile a generare l’azione mozzafiato a cui si mirava. Daniel D. Gregoire (un esperto di previsualizzazione, che ha lavorato per i film “La guerra dei mondi”, “X-Men:Conflitto finale” e “Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo”, ha sviluppato una “pre-visualizzazione” della sequenza, che si è rivelata utile per determinare il movimento dinamico della cinepresa e trasformare l’animazione in una spettacolare scena di live-action. Secondo Gregoire: “Avevamo delle idee precise per l’ambientazione”. Era stata concepita quasi come un videogioco. Disponevamo di una scenografia epica. Sapevamo che ci sarebbe stata una fuga da una prigione. Ma poi ci siamo detti: “Bene, se si tratta di un’evasione da una prigione, dovrà trattarsi della prigione più strana che sia mai stata vista – non può essere una banale prigione”. Quindi, abbiamo creato una prigione che potesse ospitare un solo detenuto, e che fosse pienamente all’altezza del personaggio di Tai Lung”.

La prigione è scavata nella montagna dell’Outer Mongolia. Il progetto risente di diverse influenze, soprattutto dell’artista italiano del 18.esimo secolo Piranesi, autore di studi di prigioni di fantasia, abilmente combinati con i progetti delle balaustre della Grande Muraglia Cinese (le balaustre, comunque, si ritrovano all’interno della prigione). Il videogioco sembrava completato, strutturando la prigione secondo diversi livelli di sicurezza: nel primo livello le sospensioni, nel secondo livello i ponti con le truppe di soldati combattenti e l’ultimo livello con un soffitto che si ripiega su uno strato superiore – l’estremo tentativo per impedire la fuga del prigioniero.

Mentre i combattimenti di Tai Lung proseguono, la composizione dei livelli cambia – così come cambiano i colori della scenografia. Mentre il leopardo delle nevi si imbatte in un gran numero di guardie durante l’evasione, si ha una prevalenza di blu e di rosso. Le sfumature di blu, grigio e rosso caratterizzano Tai Lung, dando l’impressione di un freddo invernale, perfetto per un temibile leopardo da nevi. Le sfumature di rosso e gli altri colori caldi sono tradizionalmente associati – per molte mitologie, compresa quella orientale – al potere e alla forza, al calore del sole, allo sventolare delle bandiere sui campi di battaglia. Quando le guardie della prigione vengono sconfitte dal leopardo delle nevi, il livello della sconfitta cambia colore e si passa dal rosso al blu (mentre le luci vengono spente). Si tratta di un segnale visivo che accompagna l’avanzata di Tai Lung, che anticipa il possibile freddo invernale in cui piomberebbe la Valle della Pace se il leopardo dovesse vincere.

Racconta Raymond Zibach: “Il concetto originale presupponeva una prigione verticale. Tuttavia a causa del funzionamento del videogioco, mi sono chiesto:” Come possiamo rendere interessante la rivolta e la fuga di Tai Lung dalla prigione? Così abbiamo finito col realizzare una serie di ponti per gli arcieri e un modo interessante per saltare giù. Successivamente ho pensato che un ascensore potesse essere un’ottima soluzione per separare il livello inferiore da quello superiore e avrebbe rappresentato una barriera solida, in grado di garantire al comandante Vachir una zona di sicurezza, e Tai Lung non sarebbe mai riuscito a fuggire da queste pareti di roccia a strapiombo. Credo che questi ostacoli rappresentassero delle soluzioni interessanti, perché non avevo mai realizzato una sequenza verticale come quella prima d’ora. Si è rivelata molto originale, oltre a iniziare a delineare il cattivo del film, mostrandone la sua furbizia e la sua genialità”.

Tutto l’estro di questo personaggio è ancor meglio messo in evidenza in una battaglia successiva fra i

Cinque Cicloni e Tai Lung. Commenta Mark Osborne:” Credo che la scena del combattimento sul ponte sia la più bella scena di kung fu mai rappresentata in un film. E’ davvero emozionante poter dire che si tratta di una sequenza animata, perché anche se sono certo di quanto sia estremamente difficile fare un film di kung-fu in live-action, l’animazione ha le sue specifiche difficoltà. Abbiamo degli artisti e dei tecnici formidabili che hanno fatto il possibile per creare, modellare e costruire questi personaggi in modo tale da soddisfare totalmente le aspettative del pubblico. La sequenza è complicata per molte ragioni: i nostri personaggi hanno la pelliccia, indossano dei vestiti, in più praticano il kung fu e si sfidano in bilico su un traballante ponte di corda”.

Angelina Jolie ha affermato di essere rimasta molto colpita dalla sequenza: “È davvero sorprendente. Avevo sottovalutato come sarebbe stata. Non sono soltanto piacevolmente sorpresa, sono davvero emozionata. Tutte le volte che ho lavorato con uno stunt sul set di un film, mi sono allenata per trovare il modo migliore per fare qualcosa di interessante. Credo che la migliore scena di uno stunt sia quella in cui il pubblico osserva e capisce tutto ciò che sta succedendo, riuscendo veramente a cogliere i dettagli dello stunt. Allo stesso tempo, il pubblico vede cose che non aveva mai visto prima. E tutto è utilizzato nel modo più straordinario possibile. Ma, vedere il combattimento sul ponte, e vedere tutto ciò che avevano pensato di fare su questo ponte, i diversi stili del combattimento di ognuno degli animali, il modo intelligente in cui tutto è stato rappresentato...è molto più bello di quanto mi aspettassi. È davvero tutto ben concepito, ben realizzato e tra l’altro, è davvero divertente!”

Ancora una volta, gli storyboard sono stati la nostra salvezza. Jennifer Yuh Nelson, Capo della Storia, ha tracciato le scene basandosi sui suggerimenti dell’intera Squadra per la Storia “Abbiamo mostrato i suoi storyboard alla nostra Squadra degli Effetti, che, dopo averli osservati, ha detto:” È incredibile!”, ricorda Melissa Cobb. “E li mostravamo agli animatori, i quali ripetevano: “È incredibile”. Quindi ci siamo detti: “Fantastico, mettiamoci al lavoro: facciamolo!” La fase successiva è stata il layout semplice e solo allora abbiamo iniziato a immaginare veramente l’ambientazione: dalla grandezza del ponte alla vastità dello scenario alle dimensioni ridotte dei personaggi. Successivamente sono arrivati gli animatori che hanno iniziato ad animare l’azione, le emozioni dei personaggi, creando belle scene. C’è un momento nella prima parte del film in cui Tigre e Tai Lung si scontrano, e questo bellissimo scatto in slow-motion, sembra un movimento di danza.

“E poi si arriva alla fase finale”, continua la Cobb:”Quando il lavoro della squadra dei produttori delle scenografie è pronto, si passa alla fase di illuminazione dell’animazione. In quel momento riesci finalmente a cogliere la straordinaria consistenza delle montagne, il dettaglio delle corde, la foschia che avvolge il luogo della battaglia. E ancora una volta ti sembra di vedere la scenografia per la prima volta”.

Jennifer Yuh Nelson spiega:” Siamo partiti da un meraviglioso, divertente copione e trattandosi di un mezzo sia verbale che visivo, abbiamo voluto renderlo visivamente altrettanto divertente: molto dell’aspetto dei personaggi, il loro modo di comportarsi, tutte le loro piccole avversioni, sono stati sviluppati in corso di lavorazione. Cerchiamo di renderlo visivamente divertente, disegnando gli storyboard, discutendone, talvolta trascrivendo le pagine e inviandole nuovamente agli sceneggiatori, facendo emergere nuove idee. Mi sono sempre piaciuti i film sulle arti marziali. I film d’azione di Hong Kong sono sempre molto divertenti. Sono cresciuta guardando questo genere di film. Inoltre, quando abbiamo cominciato a lavorare sul film, ci siamo costretti a vedere film di kung fu durante tutta la lavorazione”.

Questo coinvolgimento ha fornito ai filmmaker e ai tecnici una nuova serie di idee per le azioni. Per aumentare la tensione nella scena della lotta sul ponte, sono stati aggiunti fattori per renderla più complicata, come la corda del ponte tagliata, che rende il ponte traballante. Il risultato è una lunga sequenza, di un genere inedito in animazione...un’idea già usata in live-action, ma mai in animazione e mai con sei maestri di kung fu, capaci di movimenti che nemmeno gli stuntmen più esperti, supportati da effetti speciali, riuscirebbero a compiere.

Afferma lo scenografo Zibach: “Si chiama Il Ponte dell’Infinito: è un ponte lungo un miglio e si apre su uno sconfinato abisso. Esiste da secoli e rappresenta la linea di confine tra Tai Lung e la Valle della Pace. Volevamo rappresentare un ponte epico che va in pezzi. Le sue parti inferiori sono coperte dal muschio, come a sottolineare il passare del tempo e la sua consistenza. Abbiamo dedicato moltissimo tempo alla fase di ‘surfacing’ del ponte, per garantirgli una forma appropriata, perché volevamo vederlo da ogni angolazione. Inoltre, l’avremmo ripreso da molto lontano, quindi lo scenario doveva essere piuttosto grande. La scena è stata realizzata, quindi consegnata ai diversi dipartimenti, passando rapidamente dagli storyboard alla scelta del layout, dal surfacing alla modellazione. Non abbiamo mai rallentato. Dal momento che tutti eravamo molto concentrati sul lavoro, i tempi di realizzazione sono stati piuttosto veloci. Fondamentalmente sono convinto che

con uno scenario del genere, la sfida consiste nel riuscire a mostrare le enormi distanze. Dal punto di vista tecnico, è stato molto difficile riuscire ad armonizzare il ‘matte painting’ su un’ambientazione in CG. Quindi, abbiamo utilizzato moltissimo questa tecnica di creazione di scenografie virtuali, per la foschia e per la distanza”.

Passiamo da un argomento serio ad uno un po’ più buffo: dopo che il maestro Shifu scopre un metodo di allenamento, pensa di aver successo con Po, quando si rende conto che il panda può e farà ogni cosa pur di mangiare. Shifu prepara quello che Po crede una cena- premio a base di deliziosi involtini, collocata sulla cima della montagna. Quando il panda è affamato, la sua ossessione per il cibo offusca la sua mente, a tal punto da far compiere al suo corpo cose che in altre circostanze non riuscirebbe a fare. Spiega John Stevenson “Il modo in cui Shifu riesce a far distrarre Po con il cibo, facendolo riuscire a praticare il kung fu senza che se ne renda conto, rappresenta uno dei principi su cui si fonda l’arte marziale stessa: se pensi troppo ad una cosa, finisci col perdere la concentrazione. Ecco perchè lo si pratica ripetutamente, per arrivare al punto in cui la mente si stacca da quello che sta facendo il corpo – quel che si definisce memoria del muscolo. Ci si riesce, se non ci si pensa eccessivamente. Solo in questo modo si arriva alla perfezione. In tutti i film di kung fu, si arriva al “Chi” o forza interiore, raggiungendo uno stato di non pensiero e soltanto compiendo l’azione. Quindi la lotta con la bacchetta rappresenta il culmine dell’addestramento di Po. Proprio in quel momento egli può finalmente svelare il suo vero potenziale di kung fu”.

Quando Po finalmente cattura l’inafferrabile ultimo involtino, è così contento di ciò che ha fatto da non sentirsi più affamato. Poiché è probabilmente la prima volta nella sua vita in cui non si sente affamato, cosa che per un panda abituato a mangiare quasi costantemente, questa rappresenta un’enorme trasformazione: la svolta verso il prescelto Guerriero Drago.

“TUTTI PAZZI PER IL KUNG FU”...

John Stevenson è ben consapevole di quanto fossero alte le aspettative dei filmmakers, del cast e dei tecnici. “Quando hai a che fare con un titolo come ‘Kung Fu Panda’, ti senti totalmente coinvolto. Quindi se avevamo deciso di praticare il kung fu, sarebbe stato meglio praticarlo in modo serio. È stato molto importante impegnarsi nel praticare il kung fu e non farlo in modo sommario. Esiste un’enorme differenza tra il kung fu e le altre arti marziali. Volevamo fosse kung fu e non jujitsu o karate o tae kwon do o una qualsiasi altra disciplina. Ma, allo stesso tempo, dovevamo renderlo unico per il nostro film, in quanto i nostri protagonisti, restano, dopo tutto, degli animali!”

Quindi come si fa a creare mosse di kung fu originali ed adattarle sugli animali, facendo sembrare i personaggi come degli umani travestiti da animali? I filmmaker e i tecnici hanno iniziato ad imparare quanto più possibile sulla disciplina e, oltre a sottoporsi a lunghe maratone davanti a estenuanti sessioni di film di kung fu, hanno chiesto all’istruttore di wushu Eric Chen di dar loro delle lezioni.

“Gli abbiamo chiesto di non essere tenero con noi, perchè volevamo capire come potesse sentirsi Po, completamente inadatto e non idoneo, come molti di noi, ad affrontare qualcuno come Shifu”, afferma Stevenson.

Il risultato? Un giorno di allenamenti di kung fu e un sacco di lesioni e di lividi sul corpo. “Ma è stato comunque formidabile”, ammette Osborne: “perchè ci ha fatto rendere conto di quanto sia davvero difficile sottoporsi a questo tipo di esercizi e allenamenti. Perfino il più semplice dei movimenti diventava molto faticoso per uno con la mia mole”!

Le persone del team di “Kung Fu Panda” che non praticavano alcun tipo di arti marziali (al contrario di alcuni degli animatori), hanno provato molta simpatia e comprensione per il loro eroe maldestro. Fortunatamente, l’animatore e story artist Rodolphe Guenoden — un professionista di arti marziali— è entrato a far parte del team di “Kung Fu Panda” con il ruolo creato ad hoc di coreografo di kung fu. Guenoden è diventato il punto di riferimento per ogni dubbio sull’autenticità di movimenti di kung fu. “Proprio perché è un bravissimo animatore, è stato in grado di cogliere le caratteristiche animali dei nostri personaggi e immaginare come un gatto può assumere la posizione corretta o eseguire un movimento giusto, curando il tutto alla perfezione. Ha avuto un ruolo fondamentale nella definizione dell’immagine del nostro kung fu”, afferma Stevenson.

Il produttore Cobb aggiunge, “Se facessimo un film sul kung fu, l’ideale sarebbe avere animatori che sono veri maestri di kung fu, ma purtroppo non ce ne sono molti al mondo. Siamo stati molto fortunati ad avere con noi Rodolphe, che pratica le arti marziali da molti anni ed è un ottimo animatore. Ha fatto parte del team fin dall’inizio ed è diventato un elemento insostituibile durante tutto il processo di animazione”.

Guenoden afferma, “Ho lavorato sullo storyboard per due anni e mezzo, poi sono passato all'animazione. Qui ho lavorato prima come animatore, poi come supervisore dell'azione e di tutte le scene di kung fu. Ho sempre avuto la passione per le arti marziali — ho studiato discipline diverse per 18 anni ed ho sempre voluto unire questa mia passione con l'animazione. Ho avuto l'opportunità di farlo per la prima volta in ‘Sinbad’ in 2D. Ho curato tutte le scene di combattimenti, ma volevo fare di più. Appena hanno dato il via libera a “Kung Fu Panda”, sono entrato nello storyboard, cercando di dare più risalto all'azione e alle scene di combattimento nel film. Ero contento come un bambino”.

La precisione è essenziale per dare l'idea di autenticità — la posizione dei piedi, il movimento dei fianchi — quindi il training è stato integrato da lezioni, proiezioni di video che servivano da base per gli schizzi. Per gli animatori, comunque, era preferibile che facessero loro stessi i movimenti, e che capissero le posizioni, per questo Guenoden ha organizzato continue lezioni di kung fu. “Mi ha dato la possibilità di parlare agli animatori. Riuscivano a capire come doveva essere messo il piede del personaggio, come doveva essere piegata la schiena, come dovevano sporgere i fianchi. Prima avevo usato molto i disegni oppure mimavo io il movimento. Ma dopo queste lezioni dicevo soltanto quale doveva essere la posizione e loro la facevano”.

Altri due animatori conoscevano le arti marziali e hanno dato una mano durante le lezioni, frequentate da persone che lavoravano praticamente in ogni settore della produzione ...dai capi dipartimento agli assistenti di produzione. Guenoden è rimasto personalmente soddisfatto vedendo che le lezioni erano seguite con assiduità da persone che, con il proseguire della produzione, hanno iniziato veramente “a capire questa disciplina e ad apprezzarla. Bruce Lee diceva che le arti marziali sono un'espressione di noi stessi. Quindi non bisogna essere troppo accademici o severi. Devi avere fiducia nel tuo corpo e lasciarlo esprimere. Cercano di insegnarti ad andare al di là del semplice gesto. E' come insegnare a disegnare a qualcuno che poi sviluppa il suo proprio stile”.

Per controllare ad ogni passo i combattimenti, Guenoden trasformava le scene di kung fu in 2D, ne verificava il contenuto e l'autenticità, poi le rielaborava nella versione finale in CG.

Dato che i cinque stili di kung fu sono interpretazioni umane dei comportamenti degli animali, si è cercato di modificare leggermente ogni stile per adattarlo al corpo dell'animale. Per esempio lo stile della tigre è originario del sud della Cina — molto vicino a terra, con posizioni basse, molti pugni e colpi con le mani. I filmmaker volevano che Tigre fosse anche atletica e acrobatica, quindi si sono presi la libertà di inserire i salti e di attenuare l'aggressività dello stile. D'altro canto, per Tai Lung, un personaggio davvero cattivo, il livello di aggressività è stato esasperato. Essendo stato in prigione per 20 anni, la sua conoscenza di kung fu è andata persa, quindi assegnargli un unico stile era fuori discussione — come una vera macchina da combattimento, il cattivo sarebbe stato brutale senza un briciolo di onore, usando qualsiasi cosa, anche gomiti e ginocchia per sconfiggere i suoi avversari. E mentre a Tigre non verrebbe mai in mente di combattere con gli artigli, Tai Lung non esita un istante ad estrarre le sue unghie affilate.

Ed infine che dire dello stile di “Panda?”

I primi tentativi di Po di mostrare la sua conoscenza di kung fu si riassumono in un movimento che lui ama chiamare “crazy feet”. Guenoden ride, “Se qualcuno mima i movimenti di un chitarrista non vuol dire che sappia suonare la chitarra. Il Po che conosciamo all'inizio del film è un grande fan di kung fu, ha una passione folle per le arti marziali. Ma non ha né la coordinazione né la preparazione fisica. Ha una vaga idea di come dovrebbero essere, ma non ne conosce veramente i movimenti. Crazy feet è una delle cose che lui considera fantastiche. E' un movimento scoordinato dei piedi, ma per lui è kung fu. Lo abbiamo anche messo nel confronto con Tai Lung, perché riflette gran parte della sua personalità”.

Lo stile finale di Po è fluido, usa tutte le sue risorse per sconfiggere la ferocia di Tai Lung. Questo vuol dire sfruttare al massimo la sua rotondità, la pancia, il sedere, perfino la testa — tutto quello che può fermare l'intenzione di Tai Lung di distruggere la Valle. Non è esattamente lo stile del Guerriero Drago, ma d'altronde lui è solo agli inizi...

Come ogni atleta professionista può confermare, vincere un trofeo è magnifico, ma è sempre emozionante sentire il supporto del pubblico. E niente poteva far più piacere ai filmmaker di un film animato di kung fu, dell'approvazione degli intenditori. Le prime proiezioni di alcune scene di kung fu nei teatri di Hong Kong e della Cina sono state accolte con vero entusiasmo, e questo è stato un risultato molto importante per i filmmaker che intendevano onorare la cultura cinese e rappresentare il kung fu nella maniera più veritiera possibile.

Ma poi è giunta voce di un critico molto particolare che aveva visto le scene e aveva dei commenti da fare. Guenoden si è innervosito quando l'ha saputo e lo descrive così: “Quando ho saputo che Jackie Chan

aveva visto alcuni combattimenti, ho temuto che avrebbe detto, 'No, non va bene. Hai sbagliato tutto'. L'idea di incontrare Jackie Chan mi metteva molta ansia. Sono sempre stato un fan dei suoi film, li abbiamo guardati e riguardati fin dagli inizi dello storyboard. E alla fine lo dovevo incontrare e pensavo, 'Gli piacerà?'"

La reazione di Chan? "Sono rimasto sbalordito dal film, dai combattimenti — credo che gli autori conoscano le arti marziali. Lo stile, le acrobazie sono perfetti. Non so a chi si sono ispirati. Forse mi hanno copiato, non so. In alcuni punti sono stati più bravi di me! Wow! Quando girerò un film sulle arti marziali posso sempre copiare anch'io, no?"

Tutte le scene di kung fu sono state sottoposte ad un attento esame dai filmmaker — che hanno cercato di tenersi quanto più possibile vicini alla "realtà" — ad eccezione di una breve sequenza in cui la fantasia ha preso il sopravvento. "Le scene iniziali del film sono in pratica una fantasticheria di Po," afferma Jennifer Yuh Nelson. "Da vero fan accanito ma imbranato di kung fu, Po sogna di diventare un maestro di kung fu per eliminare tutti gli altri maestri. Volevamo che questo sogno fosse molto diverso dal resto del film, quindi abbiamo deciso di usare la classica animazione 2D disegnata a mano".

Po entra in un covo di ladri — probabilmente in cerca di pasta — e si ritrova coinvolto in un combattimento in cui affronta circa 1000 ninja, diventando così l'oggetto dell'ammirazione e del rispetto dei Cinque Cicloni. Questo sogno è stato reso in uno stile molto più grafico — tipico di quello che ci si aspetta da un fanatico di kung fu — con Po che narra la scena con una voce fuoricampo estremamente seria, e il tutto è fortemente influenzato dai videogiochi, fumetti e animé.

La sequenza iniziale è stata realizzata dal celebre animatore James Baxter, ex allievo della DreamWorks che ora dirige la sua società. "Si tratta del sogno per eccellenza di Po, reso in maniera ironica, quindi questo stile si adatta perfettamente", afferma Baxter. "E' una fantastica opportunità per mostrare mosse di kung fu eseguite nella maniera più estrema. E' anche un modo divertente di cogliere di sorpresa il pubblico, di portarlo a pensare, 'Ehi, ma che cosa sto guardando?' Poi presentano Po con quel meraviglioso stile di animazione 3D in CG che è diventato la caratteristica della DreamWorks".

Gli animatori, che stanno ancora lavorando sia sulla versione 2D che CG, usano strumenti molto diversi per questi due stili. L'animazione 3D della DreamWorks viene creata all'interno di un computer — impiegando un enorme quantitativo di memoria e software, creando modelli e facendoli muovere in uno spazio virtuale, come fossero burattini — mentre l'animazione 2D esiste nella realtà sotto forma di immagini disegnate a mano, elaborati fotogrammi (24 al secondo). Quindi due minuti di immagini 2D richiedono circa 3000 disegni a mano. Baxter confessa di riuscire ad animare circa un secondo al giorno, pertanto per velocizzare i tempi, si è affidato ad una decina di artisti che hanno creato i 3000 disegni — e comunque ci sono voluti tre mesi per portare a termine il progetto. "Un animatore deve sapere come far muovere gli oggetti in maniera credibile sia in 2D che in CG".

"Ormai si può portare sullo schermo qualsiasi cosa", continua Baxter, "i filmmaker devono solo chiedersi, 'Cosa voglio che provi il pubblico quando lo vede?' e scegliere la tecnica più appropriata. L'animazione generata al computer è ottima per dare una sensazione tattile degli oggetti, come se fosse possibile toccarli. La cosa bella dell'animazione disegnata a mano, invece, è che ti permette di giocare con la composizione; puoi intervenire sugli oggetti e modificarne la forma grafica e il design. Si ha la sensazione che un disegno prenda vita".

Nelson aggiunge, "Mi piace la semplicità e la qualità grafica dell'animazione 2D. Puoi modificare completamente le cose e dare più risalto al movimento invece che alla forma. Da artista, trovo il disegno a mano più interessante a livello grafico. Mi piace davvero guardarlo, ma non viene più usato molto...perchè poi?"

BANG! KERPLW!! OOF!!! SPLAT!!!!

Durante la produzione, i registi Stevenson e Osborne hanno dovuto affrontare un altro dilemma. "Nel film si vedono in pratica i combattimenti tra gli animali con tutto il repertorio fantastico tipico di questo mondo", osserva Osborne. "Quindi, un elemento molto importante per il pubblico è il sound design. Può decretare il successo o il fallimento di un film animato. Sapendo che c'erano momenti di azione molto intensa — insieme a forti emozioni, poesia, momenti belli ed eventi epici — volevamo essere sicuri che il nostro sound designer capisse tutti gli aspetti della storia e ci aiutasse a migliorarla, tanto da portare il pubblico non solo a credere a questo mondo, ma ad appassionarsi completamente".

Stevenson continua, "Volevamo creare un mondo vasto e raccontare una storia epica, il tutto alla perfezione. L'aspetto uditivo rappresenta una parte fondamentale dell'esperienza visiva. Per conquistare il

pubblico, devi evocare veramente anche le più piccole cose — il fruscio delle foglie sugli alberi di una montagna in Cina e non una collina di Burbank. La sfida rappresentata dai dettagli era gigantesca. Ethan Van der Ryn e Erik Aadahl hanno lavorato in alcuni dei film live-action più conosciuti — ‘Transformers’, ‘Il Signore degli anelli’ e ‘King Kong’. All’inizio, Ethan non era sicuro che il film fosse una sfida stimolante, ma noi abbiamo insistito e lo abbiamo convinto che il film aveva bisogno della sua esperienza, dalla più sottile sfumatura, all’azione più eclatante. Per fortuna, alla fine ha accettato”.

Il vincitore di due Oscar® Van der Ryn afferma, “Credo che questo film sia un insieme interessante di diversi elementi. E' un omaggio ai vecchi film di kung fu, che ho amato veramente, in più ha una sensibilità moderna che integra e aggiorna il kung fu con il realismo mistico. E' una combinazione interessante di tutti questi stili e temi. Possiamo raggiungere questo risultato soltanto con il suono, perché il suono è uno strumento plastico e ci permette di passare velocemente da uno stile all'altro. Proprio perché ‘Kung Fu Panda’ è una combinazione di stili diversi, il suono si è rivelato uno strumento molto utile per raggiungere questo obiettivo”.

Van der Ryn e Aadahl non hanno modificato molto il loro metodo lavorando a “Kung Fu Panda”, anche se per loro questa era la prima volta come sound designer in un film animato. Dopo aver riflettuto che molti dei loro progetti passati erano basati su una combinazione di live-action e animazione, hanno capito che prendere parte ad un progetto di sola animazione era una conseguenza logica. In questo progetto, poi, avevano un chiaro vantaggio — il suono di un live-action inizia con la registrazione on-set, che comporta la necessità di pulire i suoni estranei...ma il suono di un'animazione è “puro”, interamente creato e registrato in uno studio (non c'è bisogno di pulire!).

La metodologia del team è rimasta invariata, hanno iniziato a raccogliere suoni presenti in natura e con l'aiuto del computer li hanno elaborati. Per creare un nuovo universo vivente credibile, i designer hanno iniziato usando elementi reali, portandoli in studio per elaborarli, montarli e creare così una base di suoni.

Al team sono state fatte anche richieste speciali. Quando Po veniva colpito, i registi volevano un suono simile a quello di un pugno dato su una “confezione di zuppa”. Questo obiettivo è stato raggiunto combinando suoni originali (e a volte inventati): una brocca di plastica per l'acqua con una piccola quantità d'acqua che si muove dentro; un *boing* ricavato dal “bidofono”, pizzicando una corda su una base tradizionale delle jug-band (ovvero, un bidone di latta rovesciato con una corda che fuoriesce da un foro e viene legata ad un bastone).

Spiegando la creazione di un altro suono, Van der Ryn rivela inavvertitamente un segreto del mestiere: “Abbiamo scoperto che a volte i suoni potenti più convincenti derivano da un suono molto delicato. Registrato ad un alto ‘bit rate’, siamo in grado di rallentarlo senza distorsioni e trasformarlo in un suono molto forte. Quando, ad esempio, Tai Lung evade dalla prigione, il suono delle mura di pietra che crollano è in realtà il suono modificato di un cracker che si sbriciola”.

Aadahl, collega di Van der Ryn spiega, “Sono un grande fan dei film di kung fu. La cosa bella dei film di kung fu è che svolgono un ottimo lavoro con il suono. Un sound designer ha tante possibilità di esprimersi, di ascoltare ogni piccolo dettaglio, ogni minimo fruscio o impatto, e trattare i suoni come fossero musica, questa è la magia del genere kung fu. E' molto musicale e ritmico. Mentre lavoravamo a ‘Kung Fu Panda’, ci siamo comportati come se fossimo un'orchestra senza strumenti, fatta di suoni, e questo ci ha aiutato a generare la tensione drammatica”.

Lo stesso impegno usato per creare la base di suoni del film è stato impiegato per la colonna sonora di “Kung Fu Panda” (questa volta facendo suonare un'orchestra *con* gli strumenti!). Nel tentativo di ripetere la collaborazione tra Van der Ryn e Aadahl nel sound design, i filmmaker hanno voluto due compositori per la creazione della colonna sonora, e hanno esultato quando il compositore vincitore di un Academy Award® Hans Zimmer e John Powell hanno accettato di lavorare insieme.

“Sapevamo fin dall'inizio che volevamo una colonna sonora orchestrale senza canzoni contemporanee che avrebbero spezzato l'atemporalità della nostra storia”, afferma Stevenson. “Volevamo un paesaggio sonoro epico che valorizzasse il nostro spettacolare lavoro di produzione e le scene d'azione, ma volevamo anche poter abbassare i toni fino a raggiungere l'intimità. Inoltre avevamo in mente una colonna sonora che fosse cinese nella strumentazione ma allo stesso tempo accessibile al pubblico occidentale. La musica di Zimmer e Powell arricchisce e intensifica l'esperienza emotiva mentre si guarda ‘Kung Fu Panda’ in un modo che non avremmo mai immaginato”.

Osborne aggiunge, “Abbiamo guardato il film centinaia di volte ormai — lo conosciamo perfettamente e non c'è più niente che ci sorprenda come filmmaker. Ma la prima volta che l'abbiamo visto con la colonna

sonora di Hans e John, ci siamo commossi tutti, in più di un'occasione. E' una colonna sonora molto bella che lega e unisce il mondo di 'Kung Fu Panda'. Siamo molto orgogliosi di avere la musica di Hans e John nel nostro film".

LE ULTIME PAROLE "EROICHE"

Il Kung fu, animali che si affrontano, uno scenario e set sensazionali, un mondo interamente inventato...e oltre a tutto questo c'è anche un messaggio? Quale sarà la reazione del pubblico secondo i filmmaker quando "Kung Fu Panda" arriverà nei cinema?

Melissa Cobb spiega: "Lavorare a 'Kung Fu Panda' è stata un'esperienza meravigliosa e unica, perché lo staff composto da più di 300 persone è venuto ogni giorno in studio pieno di entusiasmo per il film. Hanno amato i personaggi, il kung fu, l'aspetto del film. Io ho tratto ogni giorno energia e ispirazione da loro, il ché, dati i tempi estesi della produzione, è stata una vera fortuna".

Mark Osborne afferma: "Non vedo l'ora che il pubblico lo veda, perché la prima volta, e tutte le volte successive, per noi è stato fantastico. Ora che abbiamo visto il film nel suo insieme...è un'emozione intensa, direi quasi sconvolgente".

John Stevenson commenta: "Il film sulle arti marziali somigliano, sotto un certo aspetto, ai Western americani — sono racconti sugli archetipi classici di bene e male, e delle qualità migliori che affiorano nelle persone. Certo, i valori delle produzioni degli anni '70 li fanno sembrare un po' patetici oggi, ma sono comunque un esempio a cui rifarsi — è un genere a cui si dovrebbero dedicare omaggi, non farne parodie. Questo è l'obiettivo che ci siamo prefissi e credo di averlo raggiunto".

Da ultimo, la star del film pensa che sarà il percorso di Po ad avere più presa sul pubblico. Jack Black conclude, "Po è come un bambino un pò cresciuto. Penso che i bambini si identificheranno con la sua storia — vuole diventare un maestro di kung fu e cerca con ogni mezzo di realizzare il suo sogno. Credo che faranno proprio questo concetto e lo applicheranno alla loro vita, qualunque sia il sogno che stanno inseguendo. Il mio desiderio di diventare un attore può essere sembrato sciocco, perché non è certo la carriera più sicura. Ma devi seguire il tuo cuore, fare quello che desideri veramente e che ami fare. Ci vuole coraggio per essere l'eroe di se stesso".

IL CAST DELLE VOCI

JACK BLACK (Po) è apparso in numerosi film, tuttavia è stata la sua indimenticabile performance nell'apprezzata commedia di Stephen Frears "High Fidelity" (*Alta fedeltà*) ad aver conquistato il cuore del pubblico. Questo ruolo innovativo gli è valso un Blockbuster Entertainment Award nel 2000, come Attore Non Protagonista e una nomination all'American Comedy Award. Black ha quindi condotto l'MTV Movie Awards del 2002, insieme a Sarah Michelle Gellar, che si è rivelata l'edizione del programma più apprezzata dalla critica, nonché la trasmissione più seguita dell'anno.

Nel settembre del 2003, Black ha ottenuto un grande successo di botteghino con il film della Paramount Pictures "School of Rock", prodotto da Scott Rudin, diretto da Richard Linklater e scritto da Mike White. Black ha ricevuto una nomination al Golden Globe come Migliore Performance di un Attore in un Film, Musical o Commedia.

Nel dicembre del 2005, Black è apparso nel blockbuster di Peter Jackson "King Kong", diretto da Peter Jackson e interpretato da Naomi Watts, Adrien Brody, Andy Serkis e Colin Hanks.

Il 2006 ha visto Black protagonista del grande successo "Nacho Libre", diretto da Jared Hess ("Napoleon Dynamite"), e della commedia corale "The Holiday" (*L'amore non va in vacanza*) diretto da Nancy Meyers e interpretato da Kate Winslet, Cameron Diaz e Jude Law.

Come cantante leader del gruppo comico-musicale Tenacious D, da lui creato con l'amica Kyle Gass, Black di recente è stato il protagonista di "Tenacious D and the Pick of Destiny". L'album è stato distribuito nel 2001 e ha ricevuto numerosi premi.

Black di recente ha ultimato il film diretto da Ben Stiller "Tropic Thunder", girato alle Hawaii, e attualmente sta girando "The Year One" con Michael Cera, per la regia di Harold Ramis, prodotto da Judd Apatow.

Per il cinema ha lavorato in: "Shallow Hal" (*Amore a prima svista*) dei fratelli Farrelly, al fianco di Gwyneth Paltrow; "Orange County" di Jake Kasdan; "Jesus' Son" con Billy Crudup; e "Saving Silverman"

(*Assatanata*). Ha inoltre doppiato il personaggio di Lenny nel film animato della DreamWorks "Shark Tale". Black ha debuttato nel film di Tim Robbins, "Bob Roberts".

Nella versione italiana la voce di **Po** è quella di **FABIO VOLO** che ha in attivo ruoli da protagonista nei film "Casomai" e "La Febbre" di Alessandro D'Alatri, "Manuale D'Amore 2" di Giovanni Veronesi, "Uno su Due" di Eugenio Cappuccio e "Bianco e Nero" di Cristina Comencini. La sua carriera artistica comincia nel 1996 quando, scoperto da Claudio Cecchetto, diventa uno dei personaggi di punta a Radio Capital. Le sue conduzioni radiofoniche continuano con "Soci da spiaggia" su Radio Due Rai, "Il volontario" e "Il volo del mattino" su Radio DeeJay. Quest'ultimo è ancora oggi un appuntamento fisso e amato dai radioascoltatori di tutta Italia (con Paolino Rossato in regia).

Dal novembre 1998 conduce tre edizioni del programma *Le Iene* su Italia 1, accanto a Simona Ventura e Andrea Pellizzari. Nel 2001 e 2002 conduce 30 puntate di "Ca' Volo" nel preserale di MTV e nel 2003 "Il coyote" sullo stesso canale. Continua in TV con "Smetto quando voglio" e "Lo spaccanoci" su Italia 1 e sempre sulla stessa rete partecipa ai programmi "Le Iene" e "Mai dire Iene".

Nell'aprile del 2006 ritorna su MTV con "Italo-Spagnolo", trasmesso da un attico che si affaccia sulla Rambla di Barcellona. Ripete l'anno seguente sempre su MTV, questa volta in diretta da Parigi con "Italo-Francese". Nel giugno 2008 è in onda con "Italo-americano versione homeless" sempre su MTV.

Nel 2001 pubblica il suo primo libro "Esco a fare due passi" che vende oltre 300.000 copie. Nel 2002 è la volta del cinema: Fabio debutta in *Casomai* di Alessandro D'Alatri accanto a Stefania Rocca. Del 2003 è il secondo libro "È una vita che ti aspetto", uno dei best-seller dell'anno; esce al cinema "Opopomoz" e Volo presta la voce al diavoleto Farfaricchio. Nel 2005 esce il film *La febbre*, sempre di D'Alatri. Nel 2006 viene pubblicato il suo terzo libro *Un posto nel mondo*.

Nel 2007 è al cinema con *Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi* di Giovanni Veronesi e *Uno su due* di Eugenio Cappuccio, con cui collabora alla sceneggiatura. Nel novembre 2007 esce il suo quarto libro dal titolo "Il giorno in più".

Nel 2008 è protagonista del nuovo film di Cristina Comencini, *Bianco e nero*, assieme a Ambra Angiolini.

Due volte premio Oscar® e sette volte nominato alla statuetta, **DUSTIN HOFFMAN (Shifu)**, la cui presenza a Hollywood ha contribuito a dare nuova linfa al mondo del cinema, continua ad arricchire la sua carriera con performance varie e interpretazioni di personaggi che hanno cancellato il confine che un tempo divideva il "caratterista" dal "protagonista".

Hoffman si è imposto al grande pubblico con il ruolo di Benjamin Braddock nel film premio Oscar® di Mike Nichols, "The Graduate" (*Il laureato*). Da allora è stato nominato ad altri sei Oscar® per i film "Midnight Cowboy" (*Un uomo da marciapiede*) "Lenny", "Tootsie" (un film che Hoffman ha prodotto con la sua società Punch Productions), e "Wag the Dog" (*Sesso e Potere*). Hoffman ha vinto l'Oscar® nel 1979 per il suo ruolo in "Kramer Vs. Kramer" (*Kramer contro Kramer*) e ancora nel 1988 per "Rain Man" (*L'uomo della pioggia*).

Hoffman presto apparirà in "Last Chance Harvey", una storia d'amore ambientata a Londra, scritta e diretta da Joel Hopkins e interpretata anche da Emma Thompson. "Last Chance Harvey" verrà distribuito dalla Overture Films nell'autunno del 2008.

Hoffman sarà inoltre l'interprete di "The Tale of Despereaux", per la Universal; il film, adattato dal libro per bambini di Kate Di Camillo, è diretto da Gary Ross ed è interpretato da Justin Long, Sigourney Weaver, Tracy Ullman, Robbie Coltraine e Kevin Klein. "The Tale of Despereaux" sarà distribuito il 19 dicembre 2008.

Altri film interpretati da Hoffman comprendono: "Mr. Magorium's Wonder Emporium" (*Mr Magorium e la bottega delle meraviglie*), "Stranger Than Fiction" (*Vero come la finzione*), "Perfume" (*Profumo Storia di un assassino*), "Finding Neverland" (*Neverland un sogno per la vita*), "I Heart Huckabees" (*Le strane coincidenze della vita*), "The Lost City", "Racing Stripes" (*Striscia, una zebra alla riscossa*), "Runaway Jury" (*La giuria*), "Little Big Man" (*Piccolo Grande Uomo*), "Straw Dogs" (*Cane di Paglia*), "Papillon", "All the President's Men" (*Tutti gli uomini del presidente*), "Marathon Man" (*Il maratoneta*), "Straight Time" (*Vigilato speciale*), "Agatha" (*Il segreto di Agatha Christie*), "Ishtar", "Dick Tracy", "Billy Bathgate" (*A scuola di gangster*), "Mad City" (*Assalto alla notizia*), "Hero" (*Eroe per caso*), "Sleepers", "Sphere" (*Sfera*), "American

Buffalo”, “Hook” (*Capitan Uncino*) e “Outbreak” (*Virus letale*).

La carriera teatrale di Hoffman è ugualmente ricca e varia. Il suo primo ruolo su un palcoscenico risale alla produzione del Sarah Lawrence College di “Yes Is For A Very Young Man” di Gertrude Stein. Questa performance lo ha condotto nei teatri off-Broadway, dove ha recitato in “Journey of the Fifth Horse” che gli è valso l’Obie Award e in “Eh?”, per cui ha vinto il Drama Desk Award come Migliore Attore. Le sue performance teatrali hanno catturato l’attenzione di Mike Nichols, che lo ha scritturato in “The Graduate” (*Il laureato*). Nel 1969, Hoffman ha debuttato a Broadway in “Jimmy Shine” di Murray Schisgal e nel 1974 ha diretto il suo primo spettacolo teatrale a Broadway, “All Over Town” di Schisgal. Nel 1984 l’attore ha ricevuto un Drama Desk Award come Migliore Attore per il suo ritratto di Willy Loman nel revival di Broadway di “Death of a Salesman” (*Morte di un commesso viaggiatore*) da lui anche prodotto. Oltre ad aver recitato nella produzione di Broadway, Hoffman ha interpretato una versione speciale trasmessa in TV che gli è valsa l’Emmy Award. Inoltre Hoffman ha ricevuto una nomination al Tony Award per il suo ruolo di Shylock in “The Merchant of Venice”, che ha ripreso dopo le numerose repliche sul palcoscenico londinese.

In veste di produttore, Hoffman ha curato il film a soggetto di Tony Goldwyn “A Walk on the Moon” (*Complice la luna*) con Diane Lane, Viggo Mortensen, Liev Schreiber e Anna Paquin. E’ stato inoltre produttore esecutivo di “The Devil’s Arithmetic” (*Il volto del male*) che ha vinto due Emmy Awards.

Hoffman è nato a Los Angeles e ha frequentato il Santa Monica Community College. In seguito ha frequentato la Pasadena Playhouse, prima di trasferirsi a New York per studiare con Lee Strasberg.

L’attrice premio Oscar® e tre volte vincitrice del Golden Globe **ANGELINA JOLIE (Tigre)** continua ad essere una delle protagoniste più affermate di Hollywood. La Jolie di recente ha interpretato il film di Robert Zemeckis “Beowulf” (*La leggenda di Beowulf*) e il film di Michael Winterbottom “A Mighty Heart” (*Un cuore grande*), apprezzato dalla critica che racconta la drammatica storia vera di Marianne e Daniel Pearl. La performance della Jolie in “A Mighty Heart” – *Un cuore grande* le è valsa la nomination al Golden Globe, allo Screen Actors Guild, al Broadcast Film Critics e agli Independent Spirit Awards.

Di recente l’attrice ha ultimato le riprese del film di Clint Eastwood “The Changeling” e di Timur Bekmambetov “Wanted” (*Scegli il tuo destino*). Altri suoi film comprendono l’atteso adattamento del romanzo di Ayn Rand Atlas Shrugged, che sarà diretto da Vadim Perelman.

Precedenti film della Jolie comprendono: “The Good Shepherd” (*L’ombra del potere*), diretto da Robert DeNiro e cointerpretato da Matt Damon; “Mr. and Mrs. Smith” con Brad Pitt, “Alexander”, di Oliver Stone e cointerpretato da Colin Farrell e Anthony Hopkins; e il film d’azione e d’avventura “Sky Captain and the World of Tomorrow” con Jude Law e Gwyneth Paltrow. L’attrice ha doppiato il film animato “Shrek” diretto dai creatori di “Shrek”, che presentava inoltre le voci di Will Smith, Robert DeNiro e Jack Black. La Jolie ha interpretato anche il thriller della Warner Bros. “Taking Lives” (*Identità violate*) con Ethan Hawke. Nel 2003 è stata la protagonista del film d’azione e di avventura “Lara Croft: Tomb Raider – The Cradle of Life” (*Lara Croft: Tomb Raider – La culla della vita*), il sequel del grande successo del 2001, e ha interpretato il ruolo di un operatore umanitario dell’ONU nel provocatorio film drammatico “Beyond Borders” (*Amore senza confini*).

Nel 2001 è stata la protagonista del film di Simon West “Tomb Raider” e di “Original Sin” al fianco di Antonio Banderas in “Gia” scritto e diretto da Michael Cristofer. L’anno precedente aveva recitato al fianco di Nicolas Cage e Robert Duvall nel grande successo “Gone in 60 Seconds” – *Fuori in 60 secondi*, prodotto da Jerry Bruckheimer. E’ stata inoltre protagonista della commedia romantica “Life or Something Like It” (*Una vita quasi perfetta*). Il ritratto della Jolie di una ragazza affetta da problemi mentali in “Girl, Interrupted” (*Ragazze interrotte*) le è valso un Oscar®, un terzo Golden Globe Award, un Broadcast Film Critics Award, il premio ShoWest come Migliore Attrice Non Protagonista dell’anno e uno Screen Actors Guild Award per la stessa categoria. Il film, basato sulla vera storia di Susanna Kayson, era diretto da James Mangold e cointerpretato da Winona Ryder.

In precedenza aveva interpretato il ruolo di una giovane e inesperta agente di polizia al fianco del detective Denzel Washington nel thriller “The Bone Collector” (*Il collezionista di ossa*), diretto da Phillip Noyce. E’ stata inoltre l’interprete del film di Mike Newell “Pushing Tin” (*Falso tracciato*) con Billy Bob Thornton e John Cusack. Con “Playing by Heart” (*Scherzi del cuore*) si è aggiudicata il premio della National Board of Review come Breakthrough Performance. Il film drammatico, incentrato sui personaggi e diretto da Willard Carroll, presentava un cast stellare fra cui Sean Connery, Gena Rowlands, Madeline Stowe, Ellen Burstyn, Gillian Anderson e Dennis Quaid.

Con il film della HBO “Gia” la Jolie ha ricevuto il plauso della critica nonché un Golden Globe Award,

uno Screen Actors Guild Award e una nomination agli Emmy per il ritratto della top model colpita dall'AIDS. La Jolie ha conquistato anche una nomination agli Emmy per il suo ruolo accanto a Gary Sinise nel film diretto da John Frankenheimer "George Wallace", la storia del controverso governatore dell'Alabama. Il film è valso alla Jolie il suo primo Golden Globe Award e una nomination ai Cable Ace per il suo ritratto della seconda moglie di George Wallace, Cornelia.

La Jolie ha recitato accanto a David Duchovny e Timothy Hutton nel film diretto da Andy Wilson "Playing God". In precedenza aveva fatto parte del cast della miniserie di quattro ore della Hallmark Hall of Fame "True Women"; diretto da Karen Arthur, il film era ispirato al best seller storico di Janice Woods Windle. La Jolie ha interpretato anche il film "Foxfire" di Annette Haywood-Carter e "Hackers" di Iain Softley.

Membro del famoso MET Theatre Ensemble Workshop, la Jolie ha studiato al Lee Strasberg Theatre Institute e con Jan Tarrant a New York e Silvana Gallardo a Los Angeles.

Il 27 agosto 2001 è stata nominata Ambasciatrice dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (UNHCR), accettando la responsabilità di adoperarsi per la protezione dei profughi in tutto il mondo.

IAN McSHANE (Tai Lung) ha interpretato recentemente a Broadway il revival di Daniel Sullivan dell'opera di Harold Pinter "The Homecoming" che ha ricevuto critiche entusiaste. E' il 40° anniversario sia dell'opera teatrale che di McShane, che ha debuttato a Broadway nella produzione di "The Promise", nel 1967, lo stesso anno in cui "The Homecoming" è stato rappresentato a Broadway per la prima volta. Il pubblico ha ascoltato di recente la voce di McShane come Ragnar Sturlusson nel primo episodio di "The Golden Compass" (*La bussola d'oro*) della New Line con Nicole Kidman e Daniel Craig. Prossimamente McShane apparirà nel thriller della Paramount "Case 39", nel ruolo di un detective a fianco di Renée Zellweger, nel film di Paul W.S. Anderson "Death Race" e presterà la voce a Mr. Bobinsky nel primo film d'animazione della Laika Entertainment, "Coraline", un adattamento del best seller di Neil Gaiman, per la regia di Henry Selick.

McShane si è aggiudicato l'ambito Golden Globe Award come Miglior Attore in una Serie Televisiva o Film Drammatico, con la sua interpretazione di Al Swearengen nella serie di successo della HBO "Deadwood". La sua performance carismatica e seducente gli è valsa una nomination agli Emmy 2005 e ai SAG 2005 e 2006 come Attore Protagonista, inoltre nel 2005 è stato votato dalla rivista *People* come "il cattivo più sexy della TV".

La sua interpretazione, molto apprezzata dalla critica, gli è valsa il premio annuale della Television Critics Association per gli ottimi risultati individuali, inoltre è stato selezionato dalla rivista GQ come uno degli Uomini dell'Anno. *The New York Times* ne ha parlato come "uno dei cattivi più interessanti in tv" and *Rolling Stone* lo ha definito un "sexy proprietario di saloon" descrivendo il personaggio "interpretato alla perfezione".

McShane negli ultimi anni ha continuato a dimostrare il suo talento versatile, partecipando a numerosi film con ruoli differenti: nel film drammatico della Warner Bros basato su una storia vera "We Are Marshall" a fianco di Matthew McConaughey e Matthew Fox; in "Scoop" di Woody Allen a fianco di Scarlett Johansson e Hugh Jackman; nel film di Rodrigo Garcia incentrato sui personaggi "Nine Lives" (*9 vite da donna*) e nella pellicola indipendente di Jonathan Glazer "Sexy Beast", (*L'ultimo colpo della bestia*) in cui ci ha regalato un'altra avvincente performance, trasformandosi nel personaggio oscuro, sinistro e affascinante Teddy Bass. La voce unica e inconfondibile di McShane lo ha reso un doppiatore molto richiesto, che ha dimostrato la sua bravura prestando la voce a Capitan Uncino in "Shrek the Third" (*Shrek Terzo*).

McShane, che ha recitato in più di 30 film, ha debuttato nel 1962 con "The Wild and the Willing", è poi apparso in "The Battle of Britain", "The Last of Sheila", "Villain" (*Il mascalzone*) (co-interpretato da Richard Burton), "Exposed" e "Agent Cody Banks" (*Agente Cody Banks*).

McShane ha alle spalle una carriera lunga ed eclettica sia nella tv americana che inglese, interpretando tra le altre la mini-serie degli anni '70 di David Wolper "Roots" (*Radici*) e "Trust" della BBC e BBC America. Altre sue interpretazioni per la TV includono "Whose Life Is It Anyway?" per Granada TV, il ruolo di Heathcliff in "Wuthering Heights" (*Cime tempestose*) per la BBC e "The Caretaker" di Harold Pinter vincitore di un Emmy. McShane si è calato nei panni di personaggi noti, interpretando il ruolo di Giuda in "Jesus of Nazareth" (*Gesù di Nazareth*) della NBC diretto da Franco Zeffirelli; il principe Ranieri in "The Grace Kelly Story"; il ruolo dell'omonimo protagonista in "Disraeli" del Masterpiece Theatre. E' inoltre apparso nelle miniserie "Charlie the Kid", "A.D.", "The Great Escape II", "Marco Polo", "Evergreen" e "War and Remembrance".

Alla fine degli anni '80, l'attore ha fondato la McShane Productions, che ha prodotto l'apprezzato "Lovejoy", per la BBC e A&E. Lovejoy ha dato a McShane la possibilità di recitare, produrre e curare la regia.

Ha poi prodotto e interpretato il ruolo più serio del protagonista in “Madson” e la commedia drammatica “Soul Survivors” per la BBC e Showtime. “Lovejoy” viene attualmente riproposto con grande successo, al pubblico in tutto il mondo.

Nel 2000, McShane è tornato nella West End di Londra, interpretando il ruolo di Darryl Van Horne nel grande successo di Cameron Mackintosh “The Witches of Eastwick”. Nella sua carriera teatrale figurano i ruoli di Hal nel cast originale di “Loot”, il ruolo del protagonista in “The Admirable Crichton” al Festival di Chichester, quello di Tom in “The Glass Menagerie” e Charlie in “The Big Knife”. Ha recitato a fianco di Judi Dench e Ian McKellen in “Promise”, messo in scena con successo a Londra e poi a Broadway. A Los Angeles ha partecipato a tre produzioni al Matrix Theatre, tra cui la prima mondiale di Larry Atlas “Yield of the Long Bond” e altre due (per le quali ha ricevuto il Los Angeles Drama Critics’ Circle Award), “Inadmissible Evidence” e “Betrayal”.

Nato a Blackburn, in Inghilterra, McShane è il figlio del calciatore professionista Harry McShane, che ha giocato per il Manchester United, e Irene McShane. Ha frequentato la Royal Academy of Dramatic Arts.

McShane e sua moglie Gwen Humble vivono a Los Angeles.

JACKIE CHAN (Scimmia) è nato ad Hong Kong il 7 aprile 1954 da genitori così poveri da essere costretti a prendere in prestito i soldi per pagare l'ostetrica. All'età di sette anni viene iscritto all'Accademia Drammatica Cinese, dove trascorre 10 anni a studiare gli insegnamenti dell'Opera di Pechino. All' Accademia impara le arti acrobatiche, le arti marziali, la recitazione e il canto, che lo hanno reso una superstar internazionale.

Quando Chan lascia l'Accademia all'età di 17 anni, l'Opera di Pechino non è più così popolare e molti studenti neolaureati decidono di diventare stuntmen nei film di Hong Kong. Chan si guadagna presto la fama di stuntman dotato e coraggioso, in pochi anni raggiunge il successo e si ritrova a lavorare come attore, regista e coreografo di stunt in moltissimi film.

Dopo vari tentativi di conquistare il mercato americano negli anni '80, Chan torna a Hong Kong per girare film nella sua città natale. Nonostante il successo ottenuto in patria non ha mai rinunciato al sogno di sfondare in America. Nel 1995, torna negli Usa per il film “Rumble in the Bronx” (*Terremoto nel Bronx*) che quando uscì nel 1996 sbancò il botteghino. Negli anni successivi Chan ha partecipato a numerose produzioni americane, ma nessuna ha avuto più successo della serie blockbuster “Rush Hour”. Chan aveva finalmente coronato il suo sogno di successo in America.

Nella sua carriera cinematografica di quasi 40 anni, Chan ha ricevuto centinaia di premi come attore, regista, scrittore e stuntman.

Chan ha sempre avuto un interesse per il mondo del business e con il passare degli anni si è lanciato in varie attività imprenditoriali. Nel 2005 è diventato socio della più grande catena asiatica di fitness, la California Fitness, per fondare il suo proprio club, il California Fitness Jackie Chan Sport Club, ad Hong Kong. Lui stesso ha partecipato attivamente all'organizzazione delle strutture e delle lezioni dei suoi club. Attualmente ci sono cinque club in Asia, tra cui uno ad Hong Kong, due a Singapore e due in Malesia.

Negli ultimi 20 anni, Chan ha dedicato molto del suo tempo libero alla beneficenza. Nel 1988 ha fondato la Jackie Chan Charitable Foundation, e da allora si è adoperato con costanza per molte organizzazioni benefiche sia in patria che all'estero. Più di recente si è concentrato sulla sua Dragon's Heart Foundation, che costruisce scuole nelle zone remote della Cina. Tra i suoi vari impegni umanitari, è da molti anni un ambasciatore dell'UNICEF/UNAIDS, membro della Croce Rossa Americana, fondatore della Jackie Chan Civil Aviation Foundation in Cina e presentatore di concerti e gare automobilistiche di beneficenza.

L'attore, scrittore e produttore **SETH ROGEN** (Mantis) ha molte ragioni per sorridere, dato il successo clamoroso di due film usciti in estate in cui appare. Rogen non è solo riconoscibile, ma è diventato un'indiscutibile garanzia di successo, grazie al suo ruolo al fianco di Katherine Heigl in “Knocked Up” (*Molto incinta*) che negli Usa ha guadagnato circa 150 milioni di dollari al botteghino, e al film sui teenager “Superbad”, una commedia semi-autobiografica di cui è co-autore, produttore esecutivo e attore, che ha incassato circa 120 milioni di dollari.

Rogen ha iniziato la sua carriera facendo spettacoli di cabaret a Vancouver all'età di 13 anni. Dopo essersi trasferito a Los Angeles, ha interpretato ruoli come attore non protagonista in due serie per la tv di

Judd Apatow "Freaks and Geeks" e "Undeclared", specializzandosi nei ruoli di perdenti, inetti e nel ritratto dell'americano medio. A 18 anni Rogen entra a far parte del team di autori di "Undeclared", dimostrando la sua bravura anche dietro la telecamera.

Nel 2005, Apatow sceglie Rogen per interpretare la commedia "The 40-Year-Old Virgin" (*40 anni vergine*) che è balzato al numero uno e ha incassato 165 milioni di dollari in tutto il mondo. Co-prodotto da Rogen, il film è stato nominato uno dei 10 Migliori Film dell'anno dall'AFI e Migliore Commedia ai Critics' Choice Awards. Lo stesso anno Rogen è stato nominato ad un Emmy Award per la Migliore Scrittura di Varietà, Musica o Commedia in "Da Ali G Show" della HBO.

Il venticinquenne canadese continua a farsi strada tra la nuova generazione di autori di commedie/ produttori/ attori. Oltre ad aver iniziato da poco la produzione della commedia di Kevin Smith "Zack and Miri Make a Porno", Rogen ha molti altri progetti, tra cui la commedia d'azione "Pineapple Express" e due uscite recenti: il classico di Dr. Seuss "Horton Hears a Who!" e il film fantasy di avventura della Paramount "The Spiderwick Chronicles" (*Spiderwick - Le cronache*). Rogen è anche co-autore di un'altra commedia prodotta da Apatow, "Drillbit Taylor", distribuita quest'anno, e con la partner Evan Goldberg, sta scrivendo "The Green Hornet", un progetto in cui sarà attore e produttore esecutivo.

Nata a New York, **LUCY LIU** (Vipera) ha frequentato la New York University e in seguito si è laureata in Lingue e Culture Asiatiche alla University of Michigan. Durante l'ultimo anno di università ha fatto un provino per una produzione teatrale dell'università che metteva in scena un adattamento di Andre Gregory di "Alice in Wonderland". Sperava di essere presa per un ruolo secondario invece ottenne quello di protagonista e da lì prese il via la sua carriera di attrice.

La promettente carriera di Lucy Liu ha raggiunto il suo apice con la partecipazione al blockbuster della Columbia Tri-Star "Charlie's Angels" e al sequel, "Charlie's Angels: Full Throttle" (*Charlie's Angels più che mai*) con Cameron Diaz e Drew Barrymore. Il ruolo al fianco di Uma Thurman nel film di Quentin Tarantino per la Miramax, "Kill Bill: Volume I" ha sancito definitivamente la sua fama. Tra i film recenti interpretati da Lucy Liu, figurano "Code Name: The Cleaner" con Cedric the Entertainer; "Rise" con Michael Chiklis; "Watching the Detectives" con Cillian Murphy; "Domino" con Keira Knightley e "Lucky Number Slevin" (*Slevin patto criminale*) a fianco di Josh Hartnett e Bruce Willis. La Liu ha partecipato anche a produzioni minori come "3 Needles", film composto da tre storie sulla piaga dell'Aids in diversi paesi. Ha recitato inoltre in "Shanghai Noon" (*Pallottole cinesi*) a fianco di Jackie Chan, "Payback" (*Payback - La rivincita di Porter*) a fianco di Mel Gibson, "Play It to the Bone" (*Incontriamoci a Las Vegas*) con Woody Harrelson, in "Ballistic: Eck vs. Sever" con Antonio Banderas, e in un ruolo 'cameo' nel film Oscar® "Chicago". Apparirà nel film "The Year of Getting to Know Us" a fianco di Sharon Stone e Jimmy Fallon, presentato al Sundance Film Festival 2008.

In televisione la Liu ha interpretato il ruolo indimenticabile di Ling Woo nella serie della Fox "Ally McBeal", che le è valso una nomination agli Emmy come Migliore Attrice non Protagonista in una serie comica, e una nomination agli Screen Actors Guild Award nella stessa categoria. Ha partecipato come guest-star a "Sex and the City" della HBO e a "Joey", ha prestato la voce a serie animate tra cui "The Simpsons", "Futurama" e "King of the Hill". Di recente è apparsa nella parte di Grace Chin nella serie di successo "Ugly Betty". Interpreta inoltre Mia Mason nella serie drammatica della ABC "Cashmere Mafia", creata da Darren Star.

La Liu ha debuttato come produttrice con "Freedom's Fury", un documentario sulla semifinale olimpica di pallanuoto tra Ungheria e Russia del 1956. La partita, giocata in Australia mentre l'esercito russo era a Budapest, aveva suscitato una protesta popolare. L'attrice ha inoltre firmato un contratto che la vedrà interprete e produttore esecutivo di una versione attuale per il grande schermo di "Charlie Chan" per la Twentieth Century Fox.

Nel 2005, Lucy Liu è stata nominata Ambasciatrice UNICEF. Il suo impegno con l'UNICEF l'ha portata a visitare i superstiti del terremoto dell'8 ottobre 2005 che ha colpito la provincia nord occidentale del Pakistan. Nell'agosto del 2005 è andata nel Lesotho per visitare i bambini e le comunità affette dal virus HIV. E' tornata di recente da un viaggio nella Repubblica Democratica del Congo durante il quale ha toccato con mano la sofferenza della popolazione, in un paese lacerato da conflitti politici.

Originario di Atlanta, Georgia, **DAVID CROSS** (Gru) si è trasferito a Boston per frequentare l'Emerson College, che però ha quasi subito abbandonato per dedicarsi a tempo pieno al cabaret. Stabilitosi a Los Angeles, diventa autore del "The Ben Stiller Show", per cui ha ricevuto un Emmy postumo (è stato

assegnato dopo la cancellazione dello show) insieme agli altri autori.

Seguendo la tradizione dello sketch, ha creato (insieme a Bob Odenkirk) lo show innovativo per la HBO, “Mr. Show with Bob and David”. Lo show è stato replicato per quattro anni e ha ricevuto diverse nomination agli Emmy. E' anche autore di due comedy album con l'etichetta Subpop, “Shut Up You F#@%ing Baby” e “It's Not Funny”. “Shut Up...” ha avuto una nomination ai Grammy Award. I due album continuano a vendere e hanno riscontrato un grande successo di critica.

Cross è apparso in film tra cui “Men in Black” (1 & 2), “Waiting for Guffman” (*Sognando Broadway*), “Ghost World”, “Eternal Sunshine of the Spotless Mind”, (*Se mi lasci ti cancello*), “School for Scoundrels” and “Curious George” (*Curioso come George*). Di recente ha interpretato “Alvin and the Chipmunks” (*Alvin Superstar*) della Fox e “I'm Not There” (*Io non sono qui*) film biografico di Todd Haynes sulla vita di Bob Dylan per il quale si è aggiudicato il Robert Altman Award agli Independent Spirit Awards insieme a Haynes, il direttore del casting e il resto del cast.

In televisione Cross è apparso nel ruolo di Tobias Fünke nella commedia della Fox Network “Arrested Development” vincitrice di un Emmy. Più recentemente ha scritto, prodotto e interpretato la serie animata della Comedy Central “Freak Show”, di cui è co-autore insieme a Jon Benjamin.

RANDALL DUK KIM (Oogway) apparirà presto nel ruolo di Gohan nel nuovo film “Dragon Ball”. Nel 1994, dopo una pausa di 20 anni, Kim ha iniziato ad accettare ruoli per il cinema e la tv tra cui: “Thief” (tre episodi), “Year of the Fish”, “Memoirs of a Geisha” (*Memorie di una geisha*) (nel ruolo del Dr. Crab), “Falling for Grace”, “Homecoming”, “Matrix Reloaded” (nel ruolo del Fabbricante di chiavi), “Anna and the King” (nel ruolo del Generale Alak), “The Replacement Killers” (*Costretti ad uccidere*) (nel ruolo di Alan Chan), “The Lost Empire” (nel ruolo del Maestro Shu) e “Prisoners in Time” (nel ruolo di Nagase Takashi) per la BBC. Da giovane ha interpretato Asia in “The Hawaiians”, è apparso in quattro episodi di “Hawaii Five-O” e nello speciale di Steve Tesich per la Hollywood PBS, “Nourish the Beast”.

Ha prestato la voce a James Wong (a fianco di Yun-Fat Chow) nel primo videogioco di John Woo, “Stranglehold”, e a Shingen nel videogioco “Red Ninja”; appare inoltre nel ruolo di Fabbricante di chiavi in “Enter the Matrix” e “The Matrix: Path of Neo”. A Broadway, Kim ha interpretato Master Wang in “Flower Drum Song”, Eng Tieng-Bin in “Golden Child” e Kralahome in “The King and I”. E' anche apparso nel ruolo di Omar Khayyam in “Kismet” nella produzione New York City Center Encores!.

Ha interpretato Bellario in “Cymbeline” al NY Shakespeare Festival, Marc in “ART” di Yasmina Reza al Singapore Repertory Theatre e Koichi Asano in “A Majority of One” di Leonard Spigelgass (co-interpretato da Phyllis Newman) al Jewish Repertory Theatre di New York e in tour. Altre sue performance a New York comprendono: Shlink in “In the Jungle of Cities” di Brecht, Trinculo in “The Tempest” del Lincoln Center e Pericles in “Pericles” (per il New York Shakespeare Festival); “The Karl Marx Play” di Rochelle Owens, “Nourish the Beast” di Steve Tesich, “The Chickencoop Chinaman” di Frank Chin e “The Year of the Dragon” (all'American Place Theatre); ha interpretato infine Walt Whitman in “Wildflowers” di Richard Howard (al Circle Repertory).

Nato e cresciuto alle Hawaii, Kim ha debuttato in teatro all'età di 18 anni con il ruolo di Malcolm nel “Macbeth”. Il suo amore per i classici, in particolare per Shakespeare, lo ha portato al Guthrie Theatre di Minneapolis, dove ha recitato la parte di Amleto in “Hamlet”, il vescovo Nicolas in “The Pretenders” di Ibsen e Zhevakin in “The Marriage” di Gogol. All'ACT di San Francisco, ha avuto la parte di Riccardo III in “Richard III” e ha recitato in “The Taming of the Shrew”, “The Threepenny Opera”, “Marco Millions” di O'Neill e “When We Are Married” di J.B. Priestley. Kim si è esibito anche al Champlain Shakespeare Festival, Honolulu Theatre for Youth, Indiana Repertory Theatre, Baltimore Centre Stage, Yale Repertory Theatre, Arizona Theatre Company e Williamstown Theatre Festival, ha portato in tournée vari one-man show (su personaggi del calibro di Mark Twain, Edgar Allan Poe e Walt Whitman) e una varietà di classici tra cui “What Should Such Fellows As I Do?”.

Ha fondato l'American Players Theater nel Wisconsin con Anne Occhiogrosso e Charles Bright, di cui è stato direttore artistico e attore protagonista in “Hamlet”, “King Lear”, “Titus Andronicus”, “King John”, “Tamberlaine the Great” di Marlowe, “Ivanov” di Chekhov e “Oedipus Rex” di Sofocle. E' apparso nel ruolo di Chubukov e Svetlovidov in “The Marriage Proposal” e “Swan Song” di Chekhov, Dr. Stockmann in “An Enemy of the People” di Ibsen e Orgon in “Tartuffe” di Molière. Tra i suoi ruoli preferiti figurano Shylock, Prospero, Puck, Petruccio, Romeo, Frate Lorenzo, Bruto, Malvolio e Falstaff. Kim ha ricevuto l'Obie Award off-Broadway per “Sustained Excellence of Performance” nella recitazione teatrale.

JAMES HONG (Mr. Ping) ha recitato in oltre 600 film e show televisivi, ma è ancora impresso nella memoria del pubblico con i suoi ultimi ruoli in “The Day the Earth Stood Still” (*Ultimatum alla terra*) della Twentieth Century Fox e “Balls of Fury”. Hong si è fatto conoscere dal grande pubblico con il ruolo di Lo Pan in “Big Trouble in Little China” (*Grosso guaio a Chinatown*), è stato la voce di Chi Fu in “Mulan”, è apparso a fianco di celebrità del calibro di Harrison Ford in “Blade Runner” e Jack Nicholson in “Chinatown” e “The Two Jakes” (*Il grande inganno*). Le sue performance in televisione comprendono “Seinfeld”, “Law & Order”, 12 episodi di “Kung-Fu” e 8 episodi di “Hawaii Five-O” (con un personaggio diverso in ogni episodio). Ha raggiunto la cifra record per un attore di 474 ruoli diversi.

La versatilità è stata infatti il segno distintivo della carriera di Hong fin dal 1953. I suoi ruoli spaziano dal maggiordomo funesto di Faye Dunaway in “Chinatown” al capo inetto in “Nerds in Paradise”.

Nato a Minneapolis e colpevole di “essere diventato troppo americanizzato”, Hong è stato mandato dal padre ad Hong Kong per ricevere un'educazione cinese. Tornato negli Stati Uniti poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, ha iniziato la scuola di Minneapolis all'età di 10 anni senza conoscere una parola di inglese. Riesce a recuperare le lacune e al college studia ingegneria civile per compiacere i genitori. Inizia a frequentare la University of Minnesota per laurearsi poi alla University of Southern California.

Muove i suoi primi passi nel mondo dello spettacolo recitando in un nightclub insieme al partner Don Parker in un duo di comici. Il suo talento come comico lo porta a partecipare a “You Bet Your Life”, dove, grazie alla sua imitazione del conduttore Groucho Marx, ottiene un contratto in un club famoso di San Francisco, Forbidden City. Dopo il college, lavora per qualche tempo come ingegnere civile per il Los Angeles County. Lascia il suo impiego appena viene scritturato per tre film: “Soldier of Fortune” (*L'avventuriero di Hong Kong*) con Clark Gable, “Blood Alley” (*Oceano Rosso*) con John Wayne, e il successo del 1955 “Love Is a Many-Splendored Thing” (*L'amore è una cosa meravigliosa*) con William Holden e Jennifer Jones.

Molti anni fa, quando i ruoli per gli asiatici americani scarseggiavano a Hollywood, Hong ha sempre lavorato ottenendo addirittura un ruolo fisso in una serie televisiva come Figlio Numero Uno di J. Carrol Naish in “The Adventures of Charlie Chan”. Ha anche prodotto, diretto e distribuito film, tra cui “Catherine’s Grove”, “The Vineyard” (*L'immortale*) ed altri. Hong sta lavorando a molti altri progetti, tra cui un film dal titolo “Just Dance”, un docudrama sulla sua vita, e a due progetti in Cina.

La performance di **MICHAEL CLARKE DUNCAN** (Comandante Vachir) come gigante buono in “The Green Mile” (*Il miglio verde*) è stata un enorme successo di critica. Questa indimenticabile interpretazione ha lanciato la sua carriera e gli è valsa il riconoscimento del grande pubblico.

Di recente, Duncan è apparso a fianco di Martin Lawrence nella commedia “Welcome Home, Roscoe Jenkins”. Tra i suoi prossimi progetti ci sono “The Slammin’ Salmon” di Broken Lizard e “Street Fighter: The Legend of Chun-Li”.

In precedenza ha fatto parte del cast del dramma corale “Slipstream” (*Slipstream - Nella mente oscura di H.*), che segna il debutto alla regia di Anthony Hopkins. Il film è stato presentato al Sundance Film Festival ed è stato distribuito nel 2007 soltanto in alcuni paesi. Ha interpretato anche “The Last Mimzy” (*Mimzy - Il segreto dell'universo*) di Bob Shaye per New Line.

Nel 2006, Duncan è apparso nella commedia blockbuster sui piloti del NASCAR, “Talladega Nights: The Ballad of Ricky Bobby” (*Ricky Bobby: la storia di un uomo che sapeva contare fino a uno*) accanto a Will Ferrell, John C. Reilly e Sacha Baron Cohen e nella commedia “School for Scoundrels” a fianco di Billy Bob Thornton e Jon Heder.

Nel 2005 Duncan ha interpretato l'action-thriller “The Island” di Michael Bay con Ewan McGregor e Scarlett Johansson, “Sin City” di Robert Rodriguez nel ruolo di Manute e la commedia dark “D.E.B.S.” (*Spie in minigonna*). In precedenza era apparso in molti blockbuster, tra cui “Daredevil” a fianco di Ben Affleck; “The Scorpion King” (*Il re scorpione*) a fianco di The Rock; “Planet of the Apes” (*Il pianeta delle scimmie*) con Mark Wahlberg; “See Spot Run” (*Spot - supercane anticrimine*) con David Arquette; e “The Whole Nine Yards” (*FBI: protezione testimoni*) con Bruce Willis.

Duncan ha lavorato con Bruce Willis anche nel film campione di incassi “Armageddon”. E' stato Willis a suggerire Duncan al regista Frank Darabont per il ruolo cruciale di John Coffey in “The Green Mile” (*Il miglio verde*). Darabont aveva fatto provini in tutti gli Stati Uniti per cercare l'attore che riuscisse a interpretare alla perfezione questo personaggio così amato nell'adattamento di Stephen King. Grazie alla sua brillante recitazione e ai suoi modi estremamente gentili Duncan, ha ottenuto questo ruolo fondamentale. L'interpretazione di John Coffey è valsa a Duncan numerosi riconoscimenti, tra cui una nomination agli

Academy Award®, ai Golden Globe, ai SAG, al Broadcast Film Critics Award, al Saturn Award e al Black Reel Award, solo per citarne alcuni. Inoltre, Duncan è stato nominato dalla ShoWest la Male Star of Tomorrow.

Tra le precedenti performance di Duncan ci sono "Bulworth" (*Il senatore*), "The Players Club" e "A Night at the Roxbury". Ha partecipato come guest star a show televisivi di successo come "The Jamie Foxx Show", "The Fresh Prince of Bel-Air", "Weird Science", "Married...With Children" e "The Wayans Bros".

Grazie alla sua inconfondibile voce profonda, Duncan ha lavorato come doppiatore in numerosi film; i più recenti comprendono "Racing Stripes" (*Striscia, una zebra alla riscossa*), "Delgo" e "Dinotopia: Curse of the Ruby Sunstone." In precedenza aveva prestato la voce a personaggi di "Brother Bear" (*Koda fratello Orso*), "George of the Jungle 2" (*George re della giungla 2*) e "Cats & Dogs" (*Come cani e gatti*).

DAN FOGLER (Zeng) si è aggiudicato un Tony Award nel 2005 per la sua interpretazione nella produzione teatrale di Broadway del musical di William Finn e Rachel Sheinkin "The 25th Annual Putnam County Spelling Bee", per la regia di James Lapine. La sua interpretazione gli è valsa inoltre i premi dell'Outer Critics Circle, Drama Desk e Theatre World Awards.

E' tornato a calcare il palcoscenico di New York nell'autunno del 2006 recitando nella pièce di Dan O'Brien "The Voyage of the Carcass", diretta da Randy Baruh. L'attore è inoltre apparso in diverse produzioni teatrali off-Broadway e regionali, tra cui: "Bobby Gould in Hell", "Joe Fearless", "Crepuscule", "Bridges and Harmonies", "White Devil" e "Dilettantes & Debutantes".

Fogler, che ha ottenuto BFA dall'Università di Boston, è passato di recente alla carriera cinematografica. Recentemente è apparso nei film diretti da Todd Phillips "School for Scoundrels" e da Mark Helfrich "Good Luck Chuck" (*Charlie viene prima di tuo marito*) e farà parte del cast del nuovo progetto di Kyle Newman "Fanboys", del film diretto da Michael Canzoniero e Marco Ricci "The Marconi Bros" e di "The Golden Tux", dei registi Jay Lavender e Jeremy Garelick. Inoltre ha fatto recentemente parte del cast dei doppiatori per il film d'animazione "Horton Hears a Who!" (*Ortone e il Mondo dei Chi*) per la regia di Jimmy Hayward e Steve Martino.

I FILMMAKERS

Con alle spalle un'esperienza più che trentennale nell'industria dello spettacolo, **JOHN STEVENSON** (Regista) arricchisce con il suo straordinario talento artistico ogni progetto, in ognuno dei quali è evidente il suo occhio attento e la sua inestimabile creatività. La sua avventura in veste di co-regista di "Kung Fu Panda" è iniziata nel maggio 2003. Con un duplice incarico nella DreamWorks dal 2004 al 2005, Stevenson ha curato la regia di quattro episodi (e fornito lo storyboard di molti altri) della celebre serie animata televisiva "The Father of the Pride", a cui hanno prestato la voce gli attori John Goodman e Cheryl Hines.

Precedentemente, Stevenson aveva ottenuto il ruolo di Responsabile della Storia presso la PDI/DreamWorks a Palo Alto, in California e aveva avuto l'incarico di Story Artist per i grandi successi internazionali della DreamWorks "Shrek", "Shrek 2" e "Madagascar". Nello stesso periodo aveva inoltre creato gli storyboard per i film d'animazione "Spirit: Stallion of the Cimarron" (*Spirit -Cavallo Selvaggio*), doppiato da Matt Damon e John Cromwell e "Sinbad: Legend of the Seven Seas" (*Sinbad: La Leggenda dei Sette Mari*), doppiato da Brad Pitt, Michelle Pfeiffer e Catherine Zeta-Jones. Stevenson ha lavorato come consulente e story artist per il lungometraggio d'animazione in plastilina (*claymation*) della Aardman Animations, ancora in fase di produzione, "The Tortoise and the Hare" (*La Tartaruga e la Lepre*). Membro fondamentale della commissione creativa della PDI/DreamWorks, John ha partecipato ad una interminabile serie di progetti e tenuto lezioni per gli artisti sulla lavorazione della storia presso il PDI e la Wild Brain Productions, a San Francisco.

Nella seconda metà degli anni '90 Stevenson si è abilmente dedicato a numerosi progetti d'animazione cinematografici e televisivi. Ha prestato il suo talento vocale per doppiare il protagonista della puntata pilota della serie tv "Mr. Baby", ha ideato i personaggi per il progetto della DreamWorks Television "Toonsylvania". Ha collaborato saltuariamente in veste di Artista dello Storyboard e Disegnatore dei Personaggi, nei successi prodotti dalla: DreamWorks/PDI "Antz" (*Z La Formica*), dalla Pixar "Toy Story 2", dalla Nickelodeon "Fathead", il video del film per la regia della Wild Brain/Fox "FernGully 2: The Magical Rescue" (*FernGully: Cuccioli da Salvare*), dalla Jim Henson Production "Brats of the Dark Nebula" e il progetto omonimo della pellicola della Walt Disney "George of the Jungle" (*George Re della Giungla*). Nello stesso

periodo, ha inoltre collaborato come consulente creativo indipendente per la CBS, NBC, Walt Disney Productions, Colossal Pictures e Protozoa Pictures. Ha affiancato Henry Selick come Capo della Storia e dello Sviluppo Creativo per la Twitching Image, Inc., manovrato rinoceronti animatronici nel film della Disney, "James and the Giant Peach" (*James e la Pesca Gigante*), per cui ha anche disegnato gli storyboards e diretto un episodio della serie tv "The Twisted Tales of Felix the Cat" per la Film Roman/CBS.

Dal '91 al '95, Stevenson è stato Staff Designer e Regista per la Colossal Pictures prestando il suo talento artistico per le serie animate: "Back to the Future" e "Moxy—Pirate TV Show". Ha creato spot pubblicitari per: Cheerios, Little Caesars e Parker Bros e sviluppato format televisivi e nuovi contenuti per Nickelodeon/CBS. Dall'89 al '91 ha avuto il ruolo di Disegnatore dei Personaggi e Artista dello Storyboard per la serie tv inglese Central Television "The Dreamstone".

I suoi precedenti incarichi da freelance come artista, illustratore, character designer e art director gli hanno permesso di lavorare su innumerevoli progetti, tra i quali ricordiamo: il parco dei divertimenti Wonderworld in Inghilterra e il Museo dei Bambini di Bogotà in Colombia, la copertina del single di Madonna "Dear Jessie" prodotto da Sire Record, spot pubblicitari per i marchi: Pepsi, Kellogg's Rice Krispies e Fosters Lager; i film "The Great Muppet Caper" (*Giallo in Casa Muppet*), "The Dark Crystal", "Labyrinth" (*Labyrinth-Dove Tutto è Possibile*), "The Little Shop of Horrors" (*La Piccola Bottega degli Orrori*), "The Raggedy Rawney" (*La Via Maestra*) e il cortometraggio "Strange Tangents", oltre ai film per la tv "The Jim Henson Hour", "Duckula" e "Sion the Fox". All'inizio della sua carriera artistica, Stevenson si è occupato della creazione e produzione dei personaggi, della realizzazione di storyboard, di mostrare idee e pupazzi per gli sfondi per "The Muppet Show" per la Jim Henson Productions.

Il Regista candidato all'Oscar®- e vincitore della Borsa di Studio Guggenheim Fellow **MARK OSBORNE** (Regista) è noto per il suo approccio estremamente fantasioso alla regia, frutto soprattutto della sua lunga esperienza nel mondo dell'arte. Dopo aver studiato fondamenti di storia dell'arte al Pratt Institute di New York ha ottenuto un diploma BFA in animazione sperimentale presso l'Istituto d'Arte della California. Aveva iniziato a curare la regia di film durante il liceo, ma è stato mentre studiava all'università che si è reso conto che l'animazione è il mezzo più innovativo per raccontare storie affascinanti in modo intenso. Il suo film "Greener", è stato un ambizioso tentativo di mescolare tra loro la tecnica dello stop-motion, il disegno tradizionale e l'animazione da cut-out fotografico, il film si è aggiudicato diversi riconoscimenti ed è stato presentato in oltre 40 Festival Internazionali Del Cinema e durante prestigiosi eventi come il New Films-New Directors, del Museo di Arte Moderna.

Costruendosi una feconda occupazione da freelance nell'ambito dell'animazione, Osborne è ritornato al CalArts (California Institute of the Arts) in veste di insegnante di tecnica avanzata di stop-motion, pur continuando a dedicarsi ai suoi progetti cinematografici personali. In seguito è arrivato il suo cortometraggio animato "More": un convincente progetto che analizza il tema della crisi di mezz'età, evocando la tipica "carica" interiore e i rischi di quando si vuole raggiungere il successo. Finanziato come un progetto indipendente, "More" vanta la particolarità di essere il primo film animato in stop-motion presentato in mostra nel formato schermo-gigante IMAX. Il corto, della durata di sei minuti, non solo è stato il primo film d'animazione della IMAX ad aver ricevuto una candidatura all'Oscar®, ma insieme a "Everest", è stato proiettato nelle sale cinematografiche di New York e Londra per sei mesi. Le stampe per la riduzione a trentacinque mm di questo film, sono state utilizzate per altri eventi cinematografici tradizionali, presentati in occasione di 150 festival del cinema internazionali e si sono aggiudicati, tra gli altri, i seguenti premi: Miglior Cortometraggio al Sundance Film Festival del 1999, Miglior Cortometraggio Animato SXSW nel 1999, il ResFest Grand Prize del 1999, Selezione della Critics Week per Cannes del '99.

Inoltre, grazie a "More", Osborne si è imposto all'attenzione dei maggiori studios e la DreamWorks è stata entusiasta di reclutarlo come regista, affidandogli un lungometraggio d'animazione. Proprio mentre si occupava di sviluppare i progetti dello studio, Osborne ha visionato il materiale di "Kung Fu Panda" rimanendo colpito da tutti gli elementi che descrivono il percorso degli eroi. Grazie alla sua maestria nello sviluppare il progetto, tre anni fa, Osborne ha ottenuto il ruolo di regista. Afferma il filmmaker: "E' stata un'opportunità straordinaria per lanciarsi nella realizzazione di film d'animazione che mi ha permesso di collaborare per la prima volta con una vasta squadra tecnica e di grafica computerizzata CG".

Tra i suoi progetti cinematografici personali, Osborne ha ideato e realizzato prodotti disegnati e d'animazione per la televisione, tra cui i progetti per la TBS e E! Entertainment Television, per Cartoon Network e Nickelodeon che gli sono valsi diversi riconoscimenti come un premio Gold Broadcast Design

Association e un Los Angeles Emmy. Ha inoltre co-diretto il video musicale interamente animato per Weird Al Yankovic spoofing “Jurassic Park”, che gli ha meritato una candidatura ai Grammy Award come Miglior Video Musicale. Osborne ha inoltre curato la regia di spot pubblicitari e video musicali per la compagnia di produzione pubblicitaria Satellite Films compreso un video musicale in 2-D per “Keen Yellow Placet” di Stina Nordenstam.

Il primo film live-action per il cinema indipendente, “Dropping Out”, con gli attori Kent Osborne, David Koechner, John Stamos, Adam Arkin e Fred Willard, è stato presentato per la prima volta al Sundance Film Festival del 2000. Il film, realizzato con pochi mezzi, è un’opera satirica e comica, che ironizza sull’Hollywood System e sulla regia indipendente, è incentrata sulla figura di un solitario depresso che accidentalmente finisce col destare attenzione con la sua testimonianza della sua imminente e auto-motivata morte. Sceneggiato e interpretato dal fratello di Mark, Kent, il film è stato apprezzato da un pubblico di nicchia e si è aggiudicato tre riconoscimenti ai Migliori Festival, compresi il Savannah Film Festival nel 2000 e il Sidewalk Film Festival nello stesso anno.

Gli altri successi di Osborne nell’ambito della regia comprendono la celebre serie televisiva d’animazione “Spongebob Squarepants”, nonché tutte le sequenze live-action di “The Spongebob Squarepants Movie” interpretato da David Hasselhoff.

Attualmente Osborne ha ricevuto il prestigioso fondo Guggenheim Fellowship per il finanziamento della produzione di un nuovo cortometraggio dal titolo “The Better Half”.

MELISSA COBB (Produttrice) è alla sua prima collaborazione con la DreamWorks Animation in qualità di produttrice di “Kung Fu Panda”, e vanta alle spalle un’esperienza oltre ventennale nell’ambito della produzione cinematografica, televisiva e teatrale.

M. Cobb ha iniziato la sua carriera artistica occupandosi della produzione di un’ampia varietà di progetti teatrali, tra cui il grande successo “Greater Tuna” e di diverse premiate opere presso l’ Edinburgh Arts Festival. Il suo primo incarico come produttrice cinematografica le è stato assegnato dalla compagnia indipendente R.S. Media (all’inizio come regista dello sviluppo, in seguito come Vice Presidente della produzione), in cui ha supervisionato tutti gli aspetti della produzione e dello sviluppo di oltre una decina di film, tra cui l’acclamato “One False Move” diretto da Carl Franklin e interpretato da Bill Paxton e Billy Bob Thornton.

In seguito Cobb è giunta alla Walt Disney Pictures in veste di creative executive, avanzando successivamente al ruolo di direttore di produzione, con la mansione di responsabile della scoperta e sviluppo di titoli live-action per il gruppo, compresi “Blank Check” (*Ho Trovato Un Milione di Dollari*), i film diretti dal regista Steven Sommers “The Jungle Book” (*Mowgli - il Libro della Giungla*) e “Man of the House” (*L’Uomo di Casa*) con l’attore Chevy Chase. Dopo essere stata Senior Vice Presidente di produzione per la Fox Family Films, dove ha curato la produzione del film d’animazione “Titan A.E.” e il fortunato film d’azione interpretato da Drew Barrymore “Ever After” (*La Leggenda di Un Amore – Cinderella*), si è unita alla 20th Century Fox Animation in veste di Senior Vice Presidente di produzione.

Recentemente, la Cobb ha avuto il ruolo di Vice presidente di produzione per la televisione presso la VH1, dove si è occupata di tutto il processo di sviluppo e produzione fisica di tutti i film musicali. Nello stesso periodo ha aggiunto al suo interminabile curriculum, altri successi come produttore esecutivo, per titoli come il biopic di Michael Jackson “Family Values”, “Guilty Pleasures” diretto da Andy Dick, il film di Mariel Hemingway e Jason Priestley “Warning: Parental Advisory” e “They Shoot Divas, Don’t They” (*They Shoot Divas – Omicidio a Bel Air*) interpretato da Jennifer Beals.

La Cobb ha conseguito un Master in Amministrazione Commerciale (MBA) presso l’Anderson Graduate School of Management dell’Università della California (UCLA) e si è laureata presso l’Università di Stanford.

BILL DAMASCHKE (Produttore Esecutivo) è il capo del Dipartimento creativo per Lo Sviluppo e Produzione della DreamWorks Animation SKG, di cui è responsabile per la produzione di tutte i progetti d’animazione. E’ responsabile della supervisione della produzione creativa di tutti i progetti dello studio, compresi lo sviluppo artistico, la configurazione delle squadre creative di ogni progetto, la crescita e lo sviluppo delle squadre creative della compagnia. Oltre al suo ruolo fondamentale all’interno dello studio, Damaschke è stato produttore per molti film dello studio, compresa la fortunata commedia “Shark Tale”.

Durante la sua collaborazione con la DreamWorks, Damaschke è stato inoltre coinvolto nella supervisione di film d’animazione fra cui il premio Oscar®- “Shrek”, l’apprezzato sequel “Shrek 2”, che ha

registrato il maggior numero d'incassi della storia del cinema d'animazione, “Spirit: Stallion of the Cimarron”(*Spirit- Cavallo selvaggio*), candidato agli Oscar® come Miglior Film d'Animazione, le fortunate commedie “Madagascar” e “Over the Hedge”(*La Gang del Bosco*), la commedia d'animazione realizzata in plastilina e premiata con un Oscar® “Wallace & Gromit: The Curse of the Were-Rabbit” (*Wallace e Gromit:La Maledizione del Coniglio-Mannaro*) della Aardman, la casa realizzatrice del successo cinematografico della DreamWorks “Chicken Run” (*Galline in Fuga*) ; nonché “Shrek the Third” (*Shrek Terzo*) e la commedia prodotta da Jerry Seinfeld “Bee Movie”.

Damaschke, inoltre, svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo della strategia per le nuove distribuzioni della DreamWorks Animation e si sta occupando delle diverse fasi di produzione di una lunga serie di commedie animate al computer, come il sequel “ Madagascar: Escape 2 Africa”, “Monsters vs. Aliens”, “How to Train Your Dragon” (*Un Drago per Gerard Butler*) e “Crood Awakening”. E' impegnato della supervisione del nuovo successo teatrale, attualmente in lavorazione “Shrek The Musical”.

Dopo essere arrivato alla DreamWorks nel 1995, Damaschke ha avuto il ruolo di Capo della Produzione per il film epico d'animazione “The Prince of Egypt”(*Il Principe d'Egitto*). Successivamente è stato impegnato nell'avventuroso film d'animazione “The Road to El Dorado” (*La Strada per El Dorado*) in veste di co-produttore esecutivo. Nominato Capo della Produzione Creativa nel 1999, Damaschke è stato promosso Capo dello Sviluppo e Produzione, sua attuale carica, nel 2005. Nato a Chicago, Damaschke si è laureato presso la Wesleyan University dell'Illinois conseguendo un Master in Storia della Musica e del Teatro. Ha iniziato la sua carriera nel campo dell'animazione, collaborando al grande successo cinematografico “Pocahontas”.

Nato e cresciuto a Demarest, nel New Jersey, **JONATHAN AIBEL** (Sceneggiatore / Co-Produttore) ha frequentato l'Università di Harvard, dove ha studiato Psicologia e Musica. In quegli anni, ha co-sceneggiato lo spettacolo The Hasty Pudding Show ed è stato direttore musicale del celebre gruppo vocale internazionale The Din & Tonics. Jonathan è sposato ed è padre di tre figli.

GLENN BERGER (Sceneggiatore / Co-Produttore) è cresciuto a Smithtown, New York. Ha studiato Giapponese e Economia presso la Brown University, dove ha iniziato come stand-up comedian. Fin da bambino ha praticato le arti marziali. Glenn è sposato e ha due figli.

Aibel e Berger si sono conosciuti poco dopo aver terminato l'università mentre lavoravano come consulenti di gestione a Boston. In quel periodo entrambi si sono appassionati alla sceneggiatura di commedie e hanno cominciato a perdere interesse per la loro occupazione del tempo. Dopo aver abbandonato i loro completi da ufficio e le loro valigette 24ore, si sono trasferiti a Los Angeles per diventare scrittori.

Hanno iniziato la loro carriera artistica scrivendo per la televisione e entrando a far parte dello staff del successo della FOX “King of the Hill”. Hanno continuato a lavorare per la serie per ben sei stagioni, ottenendo promozioni, fino a diventare Produttori Esecutivi e ottenendo quattro candidature e una vittoria agli Emmy awards.

Da allora i due hanno rivolto il loro interesse verso la sceneggiatura cinematografica, rimaneggiando diverse sceneggiature o creando dei copioni originali per studios come Disney, New Line e Warner Bros. Per la DreamWorks Animation, oltre all'impegno per “Kung Fu Panda”, Aibel e Berger stanno al momento co-sceneggiando il nuovo film che uscirà nel 2009 “Monsters vs. Aliens”. I due hanno inoltre offerto consulenze per i film d'animazione “Shrek the Third” (*Shrek Terzo*) e l'atteso sequel, attualmente in lavorazione, “Shrek Goes Fourth”.

RAYMOND ZIBACH (Scenografo) ha iniziato la sua carriera nelle serie televisive, come disegnatore di fondali per alcuni famosi cartoni animati televisivi, tra cui: “Alvin & the Chipmunks”, “Darkwing Duck”, “Bonkers”, “Marsupilami”, “Schnookums and Meat Funny Cartoon Show”, “Rocko's Modern Life”, “The Ren & Stimpy Show” e “The Twisted Adventures of Felix the Cat,” nonché la serie televisiva d'animazione “Star Wars: Clone Wars”.

Il film d'animazione “Rover Dangerfield” (*Rover e Daisy*), ha segnato l'esordio cinematografico di Zibach in veste di disegnatore di fondali. In seguito è stato artista dei fondali per i film “Aladdin and the King of Thieves” (*Aladdin e il Re dei Ladri*) e “Space Jam.” Per la DreamWorks, si è occupato dello sviluppo degli Effetti visivi e ha avuto il ruolo di Supervisore del dipartimento per i fondali per il film “Road to El Dorado” (*La Strada per El Dorado*) di cui ha curato successivamente la scenografia. In seguito è stato scenografo per il film

“Sinbad: Legend of the Seven Seas” (*Sinbad- La Leggenda dei Sette Mari*).

TANG K. HENG (Scenografo) ha lavorato per la DreamWorks animation fin dalla distribuzione del primo film dello studio, in qualità di disegnatore di fondali per i film “The Prince of Egypt” (*Il Principe d’Egitto*), “The Road to El Dorado” (*La Strada per El Dorado*) e “Spirit: Stallion of the Cimarron” (*Spirit- Cavallo Selvaggio*). Heng ha successivamente avuto il ruolo di Lead Sequence Designer nel film di successo internazionale “Shark Tale”, oltre a “Over the Hedge” (*La Gang del Bosco*) di cui è stato artista per lo sviluppo degli effetti visivi. Tang si è diplomato presso l’Art Center College di Design di Pasadena.

MARKUS MANNINEN (Supervisore per gli Effetti Visivi) è cresciuto a Stoccolma, in Svezia e ha frequentato il Kungliga Tekniska Hogskolan (Istituto Reale di Tecnologia) di Stoccolma (M.Sc.E.E) e l’Università del Massachusetts di Amherst. Mentre studiava nel Massachusetts, Manninen è stato iniziato alla grafica computerizzata e se n’è appassionato. E’ ritornato in Svezia dove ha continuato a dedicarsi alla sua carriera. Il suo primo impegno nel settore è arrivato come Project manager per il Media Laboratory presso il Royal Institute of Technology di Stoccolma.

Successivamente, ha iniziato a lavorare come animatore freelance nella sua città natale, dove ha fondato la sua attività, lo studio di animazione Lightsite AB. Successivamente ha coperto la posizione di Supervisore CG presso lo studio Filmteckarna. Si è trasferito a Londra, dove ha ottenuto un impiego presso la Framestore CFC come Capo per spot pubblicitari 3D.

Il suo primo successo nel cinema d’animazione è stato il thriller su vampiri e licantropi “Underworld”, in veste di artista per gli Effetti digitali. Ha inoltre partecipato alla lavorazione del film d’animazione “Over the Hedge” (*La Gang del Bosco*) come supervisore CG oltre ad aver collaborato in qualità di consulente durante la pre-produzione di “Bee Movie”.

“Kung Fu Panda” rappresenta il primo film di Manninen per la DreamWorks.

JENNIFER YUH NELSON (Capo della Storia) ha prestato il suo talento ai tre film d’animazione della DreamWork: “Madagascar”, nel 2005 in qualità di Story Artist in “Sinbad: Legend of the Seven Seas” (*Sinbad: La Leggenda dei Sette Mari*) nel 2003 come Capo della Storia, “Spirit: Stallion of the Cimarron” (*Spirit- Cavallo Selvaggio*) nel 2002, ancora una volta come Story Artist.

Prima di unirsi alla DreamWorks, Jennifer ha lavorato per la HBO Animation, dove di occupava dello sviluppo per progetti e serie di corti. La sua carriera è stata caratterizzata da diversi incarichi professionali: da regista a Capo della storia a Disegnatore dei Personaggi per la serie animata della HBO “Spawn,” premiata con un Emmy Award nel 1999 nella categoria “Outstanding Animated Program”.

La carriera nell’animazione ha portato la Nelson in diversi Paesi, compresi la Corea e il Giappone, dove si è occupata della Supervisione dell’animazione per la HBO. Ha inoltre lavorato a Sydney, in Australia, in veste di Story Artist e Illustratrice per il film d’azione “Dark City” per la Mystery Clock Productions.

La Nelson ha studiato presso l’Università di Stato della California, di Long Beach dove ha ottenuto un Diploma in Illustrazione. La Nelson ha inoltre pubblicato diversi libri di fumetti indipendenti.

DAN WAGNER (Capo dell’Animazione dei Personaggi) ha prestato il suo talento a molti dei film d’animazione della DreamWorks da quando ha ottenuto l’incarico di animatore per il personaggio del Vecchio Mosé nel film d’esordio della DWA “The Prince of Egypt” (*Il Principe d’Egitto*) e su Tullio nel secondo film dello studio “The Road to El Dorado” (*La Strada per Eldorado*). Successivamente, ha lavorato come Supervisore all’animazione sul personaggio del titolo del film “Spirit: Stallion of the Cimarron” (*Spirit – Cavallo Selvaggio*) e sul personaggio di Eris in “Sinbad: Legend of the Seven Seas” (*Sinbad- La Leggenda dei Sette Mari*).

Wagner è stato in seguito animatore per “Shrek 2” della PDI/DreamWorks, per il sequel del colosso cinematografico d’animazione e vincitore di premi Oscar®, e supervisore dell’animazione per il successo internazionale “Madagascar”.

Wagner è giunto alla DreamWorks dopo aver lavorato presso il Dipartimento di animazione della Warner Bros., con il ruolo di Supervisore all’Animazione per i personaggi di Devon e Cornwall, i due draghi del film “Quest for Camelot”. Ha inoltre dimostrato il suo talento nel film “Space Jam”, che combinava il genere live-action con l’animazione

Originario del Canada, Wagner è un animatore autodidatta, appassionato del mondo dell’animazione dalla tenera età di otto anni. Ha iniziato la sua carriera artistica all’età di 16 anni, quando trascorse le vacanze

estive lavorando presso la Ken Perkins Animation di Winnipeg. Durante i 10 anni successivi, ha lavorato per numerose case di animazione, prestando il suo talento sia a progetti cinematografici che pubblicitari. Il suo primo incarico come Supervisore all'animazione gli è stato commissionato per i personaggi di Chamberlain e King William nel film "The Swan Princess" (*L'Incantesimo del Lago*).

Nato nel New Jersey, **NATHAN LOOFBOURROW** (Supervisore per i Personaggi TD), ha capito di voler lavorare nel campo dell'emergente animazione computerizzata dopo aver visto il film "Tron", grazie al quale si è reso conto di quanto i computer potessero avere un ruolo significativo nel processo della realizzazione del film. Loofbourrow ha iniziato la sua carriera lavorando sui videogiochi presso la Z-AXIS e Radical Games. Nel 1998 ha iniziato a collaborare con la PDI per trasferirsi successivamente alla DreamWorks Animation nel 2001 dove ha contribuito alla realizzazione della pipeline 3D dello studio.

I suoi impegni precedenti a "Kung Fu Panda", lo hanno visto collaborare in veste di Direttore Tecnico per i personaggi del grande successo cinematografico d'animazione "Shrek" e di Capo dei Personaggi in TD per "Sinbad: Legend of the Seven Seas" (*Sinbad – La Leggenda dei Sette Mari*) e "Shark Tale". Ha inoltre collaborato con i dipartimenti per la realizzazione dei personaggi di "Shrek the Third" (*Shrek Terzo*) e "Bee Movie".

Loofbourrow si è laureato in Matematica e Informatica alla Carnegie Mellon University e ha ottenuto un Master in Scienze Informatiche presso l'Università di Stato dell'Ohio.

Dal 2004 al 2007 è stato membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Animation Guild. Inoltre, dietro invito di molte università di tutto il mondo, tiene conferenze per gli studenti universitari.

Il veterano nel campo del montaggio sonoro **ETHAN VAN DER RYN** (Effetti sonori) vanta una fruttuosa e svariata carriera, coronata dalla vittoria di due Oscar® per il suo montaggio dei film di Peter Jackson "The Lord of the Rings: The Two Towers" (*Il Signore degli Anelli: Le Due Torri*) e "King Kong" oltre ad una candidatura all'Oscar® per il recente successo cinematografico "Transformers" (tutti condivisi con Mike Hopkins). Il suo impegno negli ultimi quattro film di Jackson ("King Kong" e la trilogia di "The Lord of the Rings" (*Il Signore degli Anelli*)) gli è valso candidature ai BAFTA Awards, e il conferimento da parte del Motion Picture Sound Editors di due premi Golden Reel nella categoria Best Sound Editing, Effects and Foley per il suo contributo nei film di James Cameron "Titanic" e di Steven Spielberg "Saving Private Ryan" (*Salvate il Soldato Ryan*); altre candidature ai Golden Reel gli sono state attribuite per il suo impegno nei film diretti da Jackson "King Kong" e la trilogia di "The Rings" oltre al film d'azione storico "Pearl Harbor", al grande successo "X-men" e al film carico di effetti speciali "Dinosaur" (*Dinosauri*).

Van der Ryn ha ottenuto il suo primo riconoscimento cinematografico grazie al suo impegno come assistente al montaggio sonoro del film diretto da Dennis Hopper "Colors". Ha continuato ad occuparsi di montaggio sonoro per una miriade di titoli, dai thriller agli action film, dalle commedie ai film drammatici. Il suo interminabile curriculum comprende: "Cadillac Man", "Avalon", "The Godfather: Part III" (*Il Padrino: Parte III*), "Terminator 2: Judgment Day" (*Terminator 2: Il Giorno del Giudizio*), "Bugsy", "Single White Female" (*Inserzione Pericolosa*), "Toys" (*Toys – Giocattoli*), "The Getaway", "Miracle on 34th Street" (*Miracolo sulla 34esima Strada*), "Nine Months" (*Nine Months – Imprevisti d'Amore*), "Jumanj", "One Fine Day" (*Un Giorno per Caso*), "Beverly Hills Ninja", "Volcano", "Armageddon" (*Armageddon – Giudizio Finale*), "Halloween H20: 20 Years Later" (*Halloween 20 Anni Dopo*), "A Midsummer Night's Dream" (*Sogno di Una Notte di Mezza Estate*), "Dogma", "The Haunting" (*The Haunting - Presenze*), "The Legend of Bagger Vance" (*La Leggenda di Bagger Vence*) e "The Ring Two" (*The Ring 2*).

"Kung Fu Panda" segna il debutto di Ethan Van der Ryn al montaggio sonoro.

Il sound designer **ERIK AADAHL** (Effetti speciali sonori) è nato nell'area di San Francisco Bay e ha frequentato la Cinema-Television School della USC come esperto in produzione cinematografica.

Aadahl ha avuto il ruolo di montatore degli effetti sonori per una lunga serie di film d'azione, compresi "Daredevil", "X2", "The League of Extraordinary Gentlemen" (*La Leggenda degli Uomini Straordinari*), "Elektra", "Fantastic Four" (*I Fantastici Quattro*) e "The New World" (*The New World-Il Nuovo Mondo*). È stato impegnato come ingegnere del suono nei film: "I, Robot" (*Io, Robot*) e "Hide and Seek" (*Nascosto nel Buio*). Di recente ha curato il suono dei grandi successi cinematografici internazionali "Superman Returns" e "Transformers".

Erik è stato candidato a quattro Emmy Awards ed è stato premiato con due Golden Reel Awards.

"Kung Fu Panda" segna il debutto di Aadahl nel montaggio sonoro per un film d'animazione.

JAMES BAXTER (Animazione 2D) è nato a Bristol, in Inghilterra, nel maggio del 1967 e la sua famiglia si è trasferita a Bishop’s Stortford dopo sei mesi. A soli 16 anni, ha iniziato a cimentarsi in tentativi di animazione avvalendosi di una telecamera 8mm. Dopo aver frequentato per un anno il Cambridge College of Arts & Technology, James ha studiato presso il West Surrey College of Art and Design. Ha studiato animazione per un anno, prima di lasciare gli studi e lavorare a Londra insieme a Richard Williams per “Who Framed Roger Rabbit?” (*Chi ha Incastrato Roger Rabbit?*). In seguito James è diventato un animatore professionista.

Nel 1988, James si è trasferito a Burbank, in California, per lavorare presso la Walt Disney Company, partecipando alla realizzazione di: “The Little Mermaid” (*La Sirenetta*), “Rescuers Down Under” (*Bianca e Bernie*) e “Beauty and the Beast” (*La Bella e la Bestia*) oltre al cortometraggio d’animazione “Tummy Trouble” (*Una Pazza Indigestione*). James si è preso una pausa di due anni per lavorare presso la Passion Pictures di Londra e la Colossal Pictures di San Francisco, per cui ha curato il settore pubblicitario. Nel 1992, James è ritornato alla Walt Disney Company ed ha assunto il ruolo di Supervisore dell’Animazione per i film “The Lion King” (*Il Re Leone*) e “The Hunchback of Notre Dame” (*Il Gobbo di Notre Dame*).

James è giunto alla DreamWorks SKG nel 1996, quando ha animato e supervisionato l’animazione di sei film per il grande schermo, tra cui “Prince of Egypt” (*Il Principe d’Egitto*), “Spirit: Stallion of the Cimarron” (*Spirit: Cavallo Selvaggio*) e “Shrek 2”.

All’inizio del 2005, James ha fondato il suo studio, James Baxter Animation, a Pasadena, in California. Da allora la James Baxter Animation ha prodotto svariati progetti, compresa, nel 2007, l’animazione realizzata a mano per il film per il grande schermo “Enchanted” (*Come d’Incanto*).

HANS ZIMMER (Compositore) è uno dei più prolifici compositori dell’industria cinematografica, che vanta la composizione di oltre 100 colonne sonore di film.

Nel 1994, ha vinto un Oscar[®] e un Golden Globe Award per la sua innovativa colonna sonora del film d’animazione “The Lion King” (*Il Re Leone*), da cui è stato tratto un album, considerato uno dei maggiori successi tra le colonne sonore mai realizzate. Le musiche di “The Lion King” (*Il Re Leone*), hanno continuato a strappare gli applausi del pubblico nella produzione teatrale vincitrice di vari riconoscimenti. Il musical è stato premiato nel 1998 con un Tony Award come Miglior Musical, ed un Premio Grammy per il Miglior Album d’Ensemble.

Zimmer ha ricevuto altre sei nomination all’Oscar[®], l’ultima delle quali per la colonna sonora di “Gladiator” (*Il Gladiatore*), che gli è valsa un Golden Globe e una nomination al Grammy Award. Ha ricevuto tre candidature consecutive all’Oscar[®] per “The Prince of Egypt” (*Il Principe d’Egitto*), “The Thin Red Line” (*La Sottile Linea Rossa*), “As Good As It Gets” (*Qualcosa è cambiato*), “The Preacher’s Wife” (*Uno sguardo dal cielo*) e Rain Man. E’ stato candidato per l’ottava volta al Golden Globe per le musiche del film “The Da Vinci Code” (*Il codice Da Vinci*). Aveva precedentemente ottenuto altre candidature al Golden Globe per le musiche di “Spanglish”, “Gladiator” (*Il Gladiatore*), “The Lion King” (*Il Re Leone*), “The Last Samurai” (*L’Ultimo Samurai*), “Pearl Harbor”, “Spirit: Stallion of the Cimarron” (*Spirit-Cavallo Selvaggio*) e “The Prince of Egypt” (*Il Principe d’Egitto*). Ha ottenuto otto candidature ai Grammy Awards.

Le sue musiche hanno valorizzato due dei maggiori successi cinematografici del 2007: “Pirates of the Caribbean: At World’s End” (*Pirati dei Caraibi: Ai Confini del Mondo*) e “The Simpsons Movie” (*I Simpson, Il Film*). L’interminabile lista di film per i quali il poliedrico compositore ha realizzato le musiche, comprende il recente “Vantage Point” (*Prospettive di un delitto*), “The Holiday” (*L’amore non va in vacanza*), “Pirates of the Caribbean: Dead Man’s Chest”, (*Pirati dei Caraibi: La maledizione del forziere fantasma*), il film diretto da Gore Verbinski “The Weather Man” (*The Weather Man- L’uomo delle previsioni*), i grandi successi della DreamWorks “Madagascar” e della Warner Bros. “Batman Begins” (grazie alla collaborazione con James Newton Howard), “Matchstick Men” (*Il genio della truffa*), “Black Hawk Down”, “Hannibal”, “Crimson Tide” (*Allarme Rosso*), “Thelma & Louise”, “Driving Miss Daisy” (*A spasso con Daisy*), “Mission: Impossible II”, “A League of Their Own” (*Ragazze vincenti*), “Black Rain” (*Pioggia sporca*), “Backdraft” (*Fuoco assassino*), “True Romance” (*Una vita al massimo*) e “My Beautiful Laundrette”.

I suoi futuri progetti musicali per il cinema comprendono “The Dark Knight” (*Il cavaliere oscuro*), sequel di “Batman Begins”, l’adattamento per il grande schermo dell’omonimo successo teatrale “Frost/Nixon” e l’attesissimo sequel di “Madagascar”, “Madagascar: The Crate Escape,” sempre per la DreamWorks.

La lunga lista di successi cinematografici del compositore d'origine britannica **JOHN POWELL** (Musiche) riflette il suo straordinario dono di trascendere i generi. Da quando si è trasferito negli Stati Uniti, meno di 10 anni fa, ha dato prova del suo straordinario talento componendo le musiche di oltre 38 film di genere diverso, passando dall'animazione, alle commedie, dagli action film a film drammatici. La sua versatilità artistica è riflessa in diversi film d'animazione, commedie, film d'azione e drammatici.

La grande capacità di Powell di comporre per i diversi generi cinematografici, scaturisce dalla vasta gamma di stili musicali che hanno formato i suoi primi studi musicali. Non ancora ventenne, Powell aveva già approcciato i generi soul, jazz, rock, world music, oltre a possedere da quando aveva sette anni una profonda cultura musicale classica, retaggio del padre, musicista presso l'Orchestra Filarmonica Reale di Sir Thomas Beecham di Londra. Nel 1986, ha iniziato gli studi di composizione presso Il Trinity College of Music di Londra, dove si è aggiudicato, grazie al suo straordinario talento, i premi John Halford e il Boosey and Hawkes Bursary Music College.

Al Trinity College, Powell ha studiato composizione musicale, percussioni e musica elettronica e ha esplorato la nuova forma artistica della performance art. Successivamente è entrato a far parte del gruppo Media Arts e, insieme al suo collaboratore di lunga data Gavin Greenaway, si è occupato delle musiche e del sonoro delle performance del gruppo. Dopo lo scioglimento del gruppo Media Arts, i due hanno continuato a realizzare installazioni artistiche multimediali con l'artista Michael Petry.

Il primo approccio alla composizione professionale di Powell è avvenuto poco tempo dopo, quando è stato assunto dalla Air-Edel Music di Londra come compositore per filmati pubblicitari e progetti per la televisione inglese. Questa esperienza professionale gli ha permesso di conoscere altri compositori, compresi gli ex studenti della Air-Edel, Hans Zimmer e Patrick Doyle.

In seguito Powell ha fondato, insieme a Greenaway, la società di musica commerciale con sede a Londra Independently Thinking Music (ITM), per i cui hanno composto le musiche di oltre 100 tra spot e pellicole indipendenti.

Powell ha cominciato a distogliere il suo interesse dagli spot e si è concentrato sulla composizione di una forma più lunga, con l'opera "An Englishman, Irishman and Frenchman", nata, ancora una volta, dalla collaborazione con Greenaway e Petry. Dopo una serie di fortunate interpretazioni presso la galleria d'arte nazionale tedesca, Powell si è trasferito a Los Angeles per concentrarsi maggiormente sul settore cinematografico.

Poco dopo il suo arrivo negli Stati Uniti nel 1997, ha creato le musiche per due progetti televisivi della DreamWorks: la seconda stagione di "High Incident" per la regia di Steven Spielberg e la puntata pilota di "For the People". Nel 1998 ha inoltre curato l'arrangiamento musicale per i brani scritti da Stephen Schwartz per il successo cinematografico della DreamWorks "Prince of Egypt" (*Il Principe D'Egitto*).

L'emozionante colonna sonora che realizzato per il grande successo cinematografico "Face/Off" (*Face/Off- Due Facce di un Assassino*), del regista John Woo e con protagonisti Nicolas Cage e John Travolta, ha segnato l'inizio della sua prolifica carriera nel mondo del cinema. Un'ora e quarantacinque minuti di un'avvolgente musica che, mescolando tra loro armonie dissonanti, melodie malinconiche e rimbombo di percussioni, genera un incalzante stato di tensione.

Da allora ha realizzato le musiche per una lunga serie di film di genere diverso, tra cui diversi successi nel campo dell'animazione quali: "Antz" (*Z La Formica*), "Chicken Run" (*Galline in fuga*), "Robots", "Shrek", "Ice Age: The Meltdown" (*L'Era glaciale e il disgelo*) e "Happy Feet" oltre ai film d'azione "Mr. & Mrs. Smith", "The Italian Job", "The Bourne Identity" e "The Bourne Supremacy". Il suo interesse per la varietà musicale lo ha portato a comporre le colonne sonore dei film: "Drumline", "I am Sam" (*Mi chiamo Sam*) e "Alfie" (nati da una collaborazione con Dave Stewart e Mick Jagger). Ha inoltre curato le musiche per i successi cinematografici "X-Men: The Last Stand" (*X-Men 3: conflitto finale*) e "United 93"

Lo scorso anno ha completato l'ultimo capitolo della trilogia dei film di "the Bourne": "The Bourne Ultimatum." Ha realizzato le musiche dei film "Stop Loss", "P.S. I Love You" (*P.S I Love You - Non è mai troppo tardi per dirlo*) e "Jumper" (*Jumper- senza confini*) diretto da Doug Liman, il regista del film "The Bourne Identity". Quest'anno ha composto la musica del film d'animazione "Horton Hears a Who!" (*Ortone e il mondo dei Chi*) con le voci di Jim Carrey e Steve Carell.

Powell è stato insignito di due Ivor Novello Award per la "Migliore Colonna Sonora Originale" da parte della British Academy of Composers and Songwriters grazie a "Shrek" nel 2001 e a "Ice Age: The Meltdown" (*L'Era Glaciale 2 – Il Disgelo*) nel 2006. Nel 2008 ha inoltre ottenuto una candidatura ai Grammy Awards per le musiche del film d'animazione "Happy Feet."

John Powell vive a Los Angeles, California con la moglie Melinda e il figlio.

RODOLPHE GUENODEN (Supervisore all’animazione/ Coreografo delle scene di lotta). L’inizio della sua collaborazione con la DreamWorks risale al film d’avventura “Sinbad: Legend of the Seven Seas” (*Sinbad- La Leggenda dei Sette Mari*) in veste di Story Artist prima di passare al dipartimento di animazione in veste di Supervisore dell’Animazione per il personaggio di Proteus. Guenoden è stato il Supervisore all’Animazione del personaggio di Zippora nel primo film d’animazione su un personaggio della tradizionale della DreamWorks “The Prince of Egypt” (*Il principe d’Egitto*). Successivamente ha conquistato il ruolo di supervisore all’animazione del personaggio di Chelo, nella commedia d’animazione d’avventura “La Strada per El Dorado” (*The Road to El Dorado*) e ha curato gli storyboard dei film “Madagascar” e “Over the Hedge” (*La Gang del Bosco*).

Prima di unirsi alla DreamWorks, Guenoden ha lavorato per la Amblimation come Supervisore all’Animazione e Disegnatore di “Balto”. Ha inoltre collaborato come primo animatore a “We’re Back! A Dinosaur’s Story” e come Assistente Animatore di “An American Tail: Fievel Goes West” (*Fievel conquista il West*).

Nato a Noyon, in Francia, Guenoden ha studiato al CTF-Gobelins di Parigi.

VOCI ITALIANE

Po	FABIO VOLO
Scimmia	ANGELO MAGGI
Papà	FRANCESCO VAIRANO
Shifu	EROS PAGNI
Gru	DANILO DE GIROLAMO
Tigre	FRANCESCA FIORENTINI
Mantide	SIMONE MORI
Vipera	TIZIANA AVARISTA
Oogway	DANTE BIAGIONI
Tai Lung	FABRIZIO PUCCI